Anno XXXVIII. - N. 37. La convalescenza del Papa e le vacanze del cardinale Mery del Val. 10 Settembre 1911.

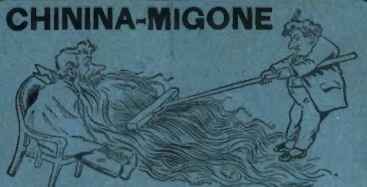
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 centes.)

SPA
Le MIGLIORI VETTURE da Tourismo
Le MIGLIORI AUTOMOBILI Industriali
Officine in Torino

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUE, 47, rue Blanche, Paris

CHININA-MIGONE



Povero figaro – Che confusione
Coi suoi specifici – Porta Migone.
Spazzole e pettini – Bastano un dì
Ma il lor servizio – Ora finì.

Che al par di vergini – Foreste rare
La barba agli uomini – Adesso appare.
E voi si accomoda – Barba e capelli
Usando o figaro – Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace ricreatore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed intermente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati impagabili e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata. Inodora ed al petrolio in fiale da L. 1,50 e 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia. Per le spedizioni della fiala da L. 1,50 aggiungere centesimi 25; per le altre centesimi 80.

Trovasi da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri, chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C.** - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - **MILANO.**
Fabbrica di Profumerie, Saponi ed Articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE in 15 ½ al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
SERVIZIO e CUCINA *HORS LIGNE*
Per NEW YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celebri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della *Flotta ausiliaria della R. Marina – Telegrafo Marconi – Doppia macchina.*
Direzione Generale: **GENOVA**, *Piazza S. Giro, 10.*

Visitate all'Esposizione Internazionale di Torino il Padiglione della Ditta *Fratelli Branca di Milano.*
Viale dei Sospiri a fianco del Padiglione della Città di Parigi.

DILETTANTI FOTOGRAFI!
VERASCOPE RICHARD
Domandare Catalogo 25, rue Mélingue, 25 — PARIGI —
è sempre l'apparecchio il più perfetto

Per i principianti il GLYPHOSCOPE a L. 55
Nuovissimo!!!
Glyphoscope per Pellicole a L. 50

Contro il
COLERA, il TIFO
ed ogni altra infezione gastro-intestinale offriamo campioni GRATIS di
"OSSIDRINA"
polveri che servono a preparare una gradevolissima acqua da tavola gasosa, litiosa, **ossigenata**, la quale possiede ottime qualità disinfettanti contro i disturbi gastro-intestinali.
L'**Ossidrina**, è in vendita presso tutte le migliori farmacie a L. 1.20 la scatola.
Indirizzare le richieste a **C. GIONGO**, via Cappuccio, 19 — MILANO.

CLICHES GALVANI TRICROMIE
UNIONE ZINCOGRAFI
MILANO – VIA SPONTINI 5
TELEGR. ZINCOUNION MILANO
TELEFONI: 30-036 30-040

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Holzt. Regno di Sassonia.
Istituto Superiore Tecnico per l'elettrotecnica e meccanica.
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte
Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officine per praticanti.
Nel 36.mo Anno scolastico: 3600 Studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (Medaglia d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1906).
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - AMBIENTE SIGNORILE - CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da ¼ litro L. 1,75
½ 3,
1 5,
FARMACIA SERRAVALLO
J. SERRAVALLO TRIESTE

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3,80).
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, *Via Berthollet, 14.*

LA TOSSE CANINA SI GUARISCE con la POZIONE BOISSEL
La POZIONE BOISSEL consegnata in gocce (Lire 6 il flacone, franco Lire 5,80) è in vendita presso tutte le buone farmacie.
Deposito { Per l'Italia: Farmacia Lancellotti e C. - Napoli.
Per la Francia: Farmacia Boissel - Bordeaux.

LA RAPIDE-LIME
Medaglia d'Oro LONDRA 1908.
Per gli Lime! Non più bulini! Per gli Applicatori - meccanici.
Schiarimenti gratis da ACQUOT & ZAVERDON 60, rue Reynouard, PARIS (19e).

Il trionfo definitivo dell'ALCHEBIOGENO
A TUTTI I MEDICI D'ITALIA (ed ai privati che ce ne fanno richiesta in MODENA) stiamo inviando una splendida Monografia dell'Illustre Professore Pietro Albertoni. - La Ditta Cravero e C., produttrice dell'Alchebiogeno, ha voluto che la Scienza dica la sua ultima parola e definitivamente stabilisca con un solenne verdetto quale sia veramente il valore terapeutico dell'Alchebiogeno, in confronto ad altri preparati, che menano la gran cassa. - L'Illustre Scienziato, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della Regia Università di Bologna, nel bellissimo studio, di cui altamente siamo orgogliosi, viene alle seguenti recise conclusioni:
1.° I fosfati minerali e gli ipofosfiti e tutti i preparati e specialità che li contengono, non possono servire, come invece serve l'Alchebiogeno, a fornire fosforo direttamente utilizzabile dall'organismo.
2.° Il mezzo migliore per somministrare fosforo in forma assimilabile e capace di rimanere nell'organismo, è dato dall'Alchebiogeno Cravero
3.° L'Alchebiogeno Cravero tiene quindi il primato sopra tutti i preparati ricostituenti congeneri, oggi giorno in uso.
Queste franche, leali, definitive affermazioni della Scienza, oltremodo ci confortano e sempre più ci rendono riconoscenti a quelli eccelsi Medici che sin qui, con tanta benevolenza ed imparzialità, ci hanno accordato l'ambito loro interessamento, francamente stabilendo che;
L'Alchebiogeno è davvero indiscutibilmente il miglior ricostituente ed il solo completo

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*

La convalescenza del Papa e le vacanze del cardinale Mery del Va

Visioni di Tripoli. — Verbicaro abbandonata dopo la rivolta. — Antonio Canova, dipinto da Sir Thomas Lawrence. — La Mostra della Marina Italiana all'Esposizione di Torino. — Fra il silenzio degli Alti Forni e le visioni napoleoniche dell'Isola dell'Elba.

Corriere (Fine d'estate a Ginevra. La catastrofe di Brali e gl'italiani in Svizzera. La questione marocchina franco-tedesca e gl'interessi italiani. L'ambasciatore Garroni a Costantinopoli. Grandi manovre svizzere. Altre quattro vittime dell'aviazione. La bicicletta e il femminismo a Ginevra. I mariti a Ginevra e la femminista Arria Ly. Il banchetto a Giolitti, i programmi politici, ed i programmi musicali di Ginevra. Il fermento dell'ing. Mellini e un discorso di Augagneur. "I Promessi Sposi„ di Manzoni a Ginevra; tagliatelle.... alla ginevrina), di *Spectator*. — Dialogo dei vivi (Italia pastorale), di *Simplicius*. — Conversazioni scientifiche (La febbre di Minas. La grafia senza fili sui treni. Lo stato civile delle uova), del *Dottor Cisalpino*. — La scuola del viaggio, novella di *Antonio Palmieri*. — Attualità illustrate: L'on. Giolitti alle acque di Fiuggi. L'acqua nelle Puglie: Il matrimonio della principessa Elena di Serbia col Granduca Costantino. Un monumento a 1200 metri sul livello del mare (la statua ad Antonio Gröber in Alagna). — Movimento letterario. — RITRATTI: † Il cap. De Carmine, il ten. De Grailly, l'aviatore Frisbie, i vivi (Italia pastorale), di *Simplicius*. — Conversazioni scientifiche (La febbre di Minas. La grafia senza fili sui treni. Lo stato civile delle uova), del *Dottor Cisalpino*. — La scuola del viaggio, novella di *Antonio Palmieri*. — Attualità illustrate: L'on. Giolitti alle acque di Fiuggi. L'acqua nelle Puglie: Il matrimonio della principessa Elena di Serbia col Granduca Costantino. Un monumento a 1200 metri sul livello del mare (la statua ad Antonio Gröber in Alagna). — Movimento letterario. — RITRATTI: † Il cap. De Carmine, il ten. De Grailly, l'aviatore Frisbie.

PICCOLA POSTA.

Assiduo lettore, Bassano. — Lei non sa la grammatica che da scolaretto. Quel modo di dire è classico.

R. G. Salò. — Impossibile tener dietro a tutte le corse ciclistiche e a tutti i campionati di *football*, nuoto, podismo, ecc. Ci occupiamo sovente e volontieri di *sport*, ma solo quando si tratta di manifestazioni di grande importanza e che rappresentano qualche novità.

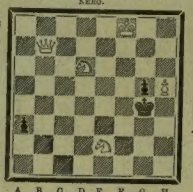
M. B. Milano. — Per tre numeri ci siamo occupati della San Giorgio e abbiamo anzi mandato sul luogo un speciale artista. Ritorneremo sull'argomento per festeggiare il disincaglio che sembra debba effettuarsi a giorni.

GENITORI
chiedete il programma del
COLLEGIO UNGARELLI - Bologna

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1770 di H. JUVENTUS.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1767:

(JOHN)

BIANCO.	NERO.
1 D c8-a6	1 R e4×d5
2 C b5×c3 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. Adamoli Adamo, Milano; Arnold, Brescia; Antonibon prof. dott. Giulio, Faenza; Adoni Giacomo, Torino; Agnesina G. Treviso.

Bolognini T. Torino; Bendazzoli M. Legnano; Borsa G. San Remo; Beltrami Ercole, Milano; Bernardelli A. Lucca.

Circolo Quintino, Cavarzere; Circolo Scacchi, Mira Veneta; Café della Borsa, Lodigo; Crestano Gaetano, Schio; Cabib (o Cald?), Livorno; Casalini Aug. Roma; Domo J. Graz; Durazzo Agostino, Pegli; Dilettanti Café de la gare, Rapallo.

Franzi Ceroni Giacometti, Brisighella; Franco Marcello, Roma; Fabroni Periclo, Sacile.

Giordano V. Venezia; Gulino, capitano d'artiglieria, Piacenza; Grimo (Circolo Letterario, Lisbona; Gallarati avv. A. Faenza; Giuliani dottor Luigi, Mazzara del Vallo.

N. Hulus, Milano; Hingerl prof. M. Schio.

Luchesi G. Livorno; Labella dott. F. Isernia.

Mozzanza cav. G. Circolo ufficiali artiglieria, Padova; Mazzazalma dottor ing. I. Rometta Marea; Monullo Francesco, Roma.

Poli Emilio, Alessandria; Prosperi Liborio, Foligno; Pastò G. B. Bagnoli di Sopra, Saccardo dott. Gaetano, Schio.

Trombini G. D. Legnano; Tornovo S. Gerace.

Villari Ernesto, Bologna; Valcamonica G. B. Roma; Zacco dott. Francesco, Torino.

Weinzweig Ernst. Lipsia; Wodicka Ugo, Budweis (Boemia).

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua SPECIALE veramente **LITIOSA**
effervescente e grata al palato
... ottima per i predisposti all'artritismo e all'uricemia. Dott. A. DE CADOLIS.
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

Echi delle manovre.
Spingardi: — Alla fin fine hanno vinto i « rossi ».
Giolitti: — Ne ho piacere anche per l'on. Bissolati!

I fatti di Verbicaro.
— Ma in quel paese tutti avevano perduto la testa, eccetto il segretario comunale....
— Al quale l'han fatta perdere, decapitandolo.

Ancora della "Gioconda„.
— Non capisco perchè si continui tanto a parlare della « Gioconda »....
— Una donna che era tutta dipinta dalla testa ai piedi....

Le vacanze nel processo Cuccolo.
Presidente: — Ai giurati vengono concessi dieci giorni di libertà.
Ericcone: — E agli imputati naturalmente niente.
Avv. Lioy: — Anche in questa circostanza si vede la mano dei carabinieri!

Per la regina di Roma.
— Anche lei dunque prende parte al concorso per la regina di Roma. Si può sapere di chi è figlia?
— Di uno dei più fieri repubblicani del rione.

Femminismo bellicoso.
Come Arria Ly, la femminista di Tolosa, avrebbe ridotto il suo avversario se questi si fosse battuto con lei.

Velocipedi i più convenienti DI FAMA MONDIALE — BIANCHI — Automobili da città e turismo LE MIGLIORI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(pregasi di osservare bene l'indirizzo)
nel Wuerttemberg, Germania: fondata nel 1876.
Istituto di 1.° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Accademico. Annesso studio per l'istruzione pratica.
CORSI PER STRANIERI. - Ammissione dal 10° anno di età. Nuova ammissione al 10 Ottobre ed anche prima. - Il Collegio Convitto è in splendida e salubre prima posizione
Prospetti dal Direttore Weber.
Rappresentante: Edgar Brée, Piazzale Magenta, 18, Milano

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogrammi al mese), irrobustire l'organismo, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso e di salute che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Bilitchezza, Tarlo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Flagne, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatte cure elettriche, per iniezione ed altro scriva: ALLA BUONA BUONA - Milano, Via Monte Napoleone, 22. Unire franco. — Quattromila guarigioni in solo 3 mesi.

La Cipria Liquida
È tale per rendi la più adesiva e sana delle ciprie usuali, basta da sola per la conservazione dell'epidermide e non occorre l'uso di creme per ottenere un aspetto giovanile.
In astuccio con pennello L. 3.50 - Per posta L. 3.75
Bianca - Rosa - Rachel
BERTINI Profumiere — VENEZIA

Recentissima pubblicazione
Storie dell'Amore sacro e dell'Amore profano
del conte Tommaso GALLARATI-SCOTTI
Un vol. in-16 di 330 pagine: **Quattro Lire.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PIANOFORTI VERTICALI ed a CODA
Fabbricati di primissima qualità
AUGUST FÖRSTER LÖBAU Sassonia

MOVIMENTO LETTERARIO

Roma Moderna.

Su la Roma antica, su la Roma dei Cesari, su la Roma dei Papi, si sono scritti volumi a migliaia. Questo è il primo che comparisce su Roma moderna, su quella Roma che non conta ancora mezzo secolo di vita.

In occasione che la Patria celebra il suo Cinquantenario, è veramente utile, anzi doveroso, presentare al mondo un quadro di ciò che Roma è oggi, dacchè è divenuta Capitale d'Italia; di ciò che si è costruito di nuovo, come edifizi pubblici e privati, e monumenti, e anche di ciò che si è fatto per conservare, migliorare e restaurare le antichità; e, infine, del nuovo aspetto della metropoli.

Questo nuovo aspetto ha dato origine ad aspre polemiche. Gli stranieri, specialmente, non rispammiano il loro biasimo: il quale se talvolta è giusto, è più volte esagerato, e spesso non è nè fondato nè ragionevole. Ora noi dobbiamo respingere quella specie di tutela morale, a cui, con la scusa dell'arte e dell'archeologia, taluni fra gli stranieri vorrebbero sottoporci.

Ci sono di quelli, infatti, che circondano della più completa e malevola indifferenza Roma moderna e le sue vive e simpatiche forze di Capitale d'Italia. Che importa a loro che ci sia il Parlamento del Regno d'Italia, quando ci sono le rovine della Curia Giulia? E che ci sia il Teatro Costanzi, quando c'è quello di Marcello? E che si apra la Via Nazionale o il Tritone, quando c'è la Via Appia? O che si faccia la Chiesa di San Camillo, quando c'è San Pietro e San Giovanni?

In queste considerazioni è tutta la polemica, italiana e straniera, sulla nuova edilizia romana.

Ma è pur tempo di riconoscere che la Capitale d'uno Stato di trentacinque milioni d'abitanti, non può restar soltanto un Museo o un luogo di scavi: anche gli eruditi e gli archeologi devono ammettere che i seicentomila cittadini che vivono entro la cinta di Roma hanno diritto di avere quelle comodità che la vita moderna offre agli abitanti di tutte le città del mondo; e che essi non hanno nè possono avere soltanto l'ufficio di custodi di rovine e di opere d'arte.

D'altra parte Roma ha saputo onestamente e nobilmente compiere i doveri che le vengono dalla sua storia e dal suo nome, rispettando la parte antica e monumentale della Città, e mettendola anzi in miglior luce con gli scavi e i restauri, compiti artisticamente e dottamente. Come Roma l'abbia fatto è svolto ampiamente nel volume *Roma moderna* che la casa Treves ha affidato ad un valente scrittore d'arte, Arturo Calza, e che uscirà questa settimana riccamente illustrato.

L'Austria in Lombardia.

Il prof. Ettore Rota ha studiato la preparazione del movimento democratico cisalpino in Lombardia nel volume *L'Austria in Lombardia* (Albrighi, Segati, ed.) che arricchisce la Biblioteca storica del Risorgimento italiano. I capitoli sono cinque. Il primo parla dell'ambiente amministrativo e delle riforme. Il secondo della politica economica dell'Austria in Lombardia e delle necessità del commercio milanese. Il terzo tratta di Milano che si mette sulle vie francesi e si prepara a un'innovazione. Segue il fermento degli animi e dei pensieri. La struttura del partito democratico cisalpino viene studiata nell'ultimo capitolo. Il prof. Rota ha osservazioni originali, ha pagine originali di critica storica. I Milanesi troveranno di che pascere i loro vanti innegabili, specialmente là dove gli Austriaci del 700 sono messi a confronto coi Milanesi di quell'epoca. Assai probabilmente, il Verri, milanese, esagera nei confronti; ma è vero che fra Milano e Vienna non v'era alcun affiatamento. Invece, Milano e Parigi si abbracciavano in un linguaggio ch'esprimeva simpatie e tendenze comuni. Tale fraternità è durata fino ai nostri giorni, e si è visto quanto! Anche Milano aveva i suoi « enciclopedisti ». Si era formata persino una *Società dei pugni*. Il titolo non era delicato, ma la significazione non era dubbia: combattere il vecchio, il falso, il posticcio per un ordine di cose libero e giusto.

Napoleone a Bologna.

A Gaspare Ungarelli dobbiamo un volume di notizie aneddotiche, con illustrazioni del tempo: *Il Generale Bonaparte in Bologna* (Zanichelli). Non i bolognesi soltanto s'interesseranno a quella gazzarra che usurpava il nome di ordini liberi. È uno specchio nel quale si trovano, qual più qual meno, riflesse le vicende di altre terre italiane nel periodo del famoso albero della libertà. L'Ungarelli, che attinse alle pubblicazioni del tempo, agli archivii e persino alle tradizioni popolari, le quali non hanno veramente alcun valore di storia, ma recano sempre il colore del tempo, comincia con un quadro del periodo antinapoleonico a Bologna, dove la popolazione ecclesiastica e monacale, come altrove, invadeva la vita pubblica (v'erano 76 conventi), e il popolo, la classe lavoratrice era tutta alla mercè delle confraternite religiose: gli usi della cittadinanza si conservavano quasi come nel Medio Evo, la corsa dei barbari compresa; ma la moda francese era introdotta già fra i nobili, vita pacifica. Quando, nel 1796, vennero arrestati il Zamboni e il De Rolandis, si cominciò a temere che una grande sollevazione era preparata. Ed ecco arrivare i portatori di idee nuove, i francesi, e in Bologna entra il Bonaparte, che ha ventisette anni, e spoglia subito il Monte di Pietà appropriandosi sei milioni, mentre pubblica un bando col quale comunica che sarebbero rilasciati *gratis* tutti i piccoli pegni: i grossi, intanto, se li teneva lui. D'altra parte, egli seguiva, allora, gli ordini del Direttorio francese, il quale lo aveva mandato generale in Italia per qualche cosa.... Così le chiese furono spogliate dei quadri migliori; la Specola, cioè l'Istituto di scienze, fu privata dei meglio dei codici e dei libri, scelti dai commissarii francesi che seguivano l'esercito con l'incarico della scelta di quel genere.... Il cittadino Barthélemy prese la « Santa Cecilia » di Raffaello. E i democratici trovarono tutto ciò ben giusto, e i canti della libertà andavano a cielo intorno all'albero: e intorno a questo, come a Milano e altrove, ballavano le dame: fra esse, la famosa Martinetti, la Pepoli, l'Ercolani, la Mellini, vestite, cioè svestite da *merveilleuses*. Il capitolo delle feste della repubblica è tutto da godere. I cittadini agiati diedero un banchetto ai cittadini indigenti, e le cittadine agiate ne diedero un altro alle povere. Il pane e il vino fu regalato dall'arcivescovo cardinale Gioannetti che doveva piegarsi al vento del giorno; inni e inni, cantati a squarciagola e musica. Ma le feste cessarono presto: le casse pubbliche e le tasche private erano rimaste vuote. Il malcontento cominciò nel basso popolo, che udiva dappertutto « libertà e fraternità » ma aveva il focolare spento. Si aggiungevano gli alti lai dei molti clericali che, nel 1797, videro soppresse trentadue corporazioni. Ma ecco un nuovo cambiamento di scena. L'astro di Bonaparte si eclissa; gli austro-russi entrano da padroni in Bologna, e il generale Klenau, prende alloggio nel palazzo Caprara, già favorita residenza di Bonaparte e del Berthier. — Nel bel libro, si doveva parlare molto di più del Zamboni, vero precursore, e rilevare ancor più il seme liberale lasciato dai ladroni; seme che divenne pianta, frutto, fiore.

Idoli.

È il titolo di un interessantissimo romanzo inglese di cui esce questa settimana la prima traduzione italiana. L'autore di questo romanzo, William John Locke, è uno degli scrittori più in voga in Inghilterra. Il primo lavoro che egli pubblicò, intitolato *Alle porte di Samaria*, uscì nel 1895, e fu detto che aprisse alla letteratura britannica nuovi orizzonti. Gli *Idoli* riverberano oltre l'anima appassionata dell'autore, anche il temperamento artistico che gli è proprio. È un'opera di alta poesia umana: l'intreccio drammatico e potente vi è svolto con rara maestria. La squisita figura della protagonista — in cui un'alta e purissima passione sprezzante di ogni forma di convenzionalismo, si fonde con un senso di femminile pietà, — sale ad altezza di perfezione nel compimento del più nobile sacrificio mai concepito da cuore di donna. La sua stessa elevatezza scevra di pregiudizi, di fronte alla fragile umanità del marito, forma uno dei più mirabili contrasti rappresentati dalla moderna letteratura. Ben a ragione la critica inglese trova questo suo autore favorito, degno di plauso speciale. In Inghilterra, gli *Idoli* furono portati sulla scena di uno dei massimi teatri della capitale, ottenendovi un infinito numero di repliche. Il soffio di drammaticità e di passione che si sprigiona dal superbo romanzo di John Locke, avvince e soggioga l'animo del lettore: il fascino che ne emana è ad un tempo dolce e potente, e il pubblico italiano sarà lieto di conoscere questo capolavoro sulla bella traduzione della signorina Elena Vecchi (Milano, Treves, L. 3).

Corradini a Tripoli.

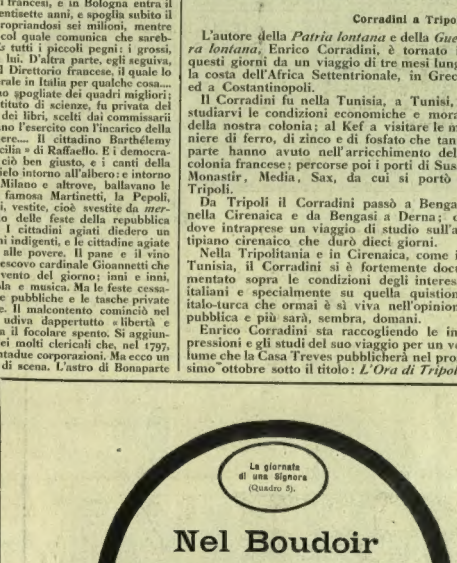
L'autore della *Patria lontana* e della *Guerra lontana*, Enrico Corradini, è tornato in questi giorni da un viaggio di tre mesi lungo la costa dell'Africa Settentrionale, in Grecia ed a Costantinopoli.

Il Corradini fu nella Tunisia, a Tunisi, a studiarvi le condizioni economiche e morali della nostra colonia; al Kef a visitare le miniere di ferro, di zinco e di fosfato che tanta parte hanno avuto nell'arricchimento della colonia francese; percorse poi i porti di Susa, Monastir, Media, Sax, da cui si portò a Tripoli.

Da Tripoli il Corradini passò a Bengasi nella Cirenaica e da Bengasi a Derna; da dove intraprese un viaggio di studio sull'altipiano cirenaico che durò dieci giorni.

Nella Tripolitania e in Cirenaica, come in Tunisia, il Corradini si è fortemente documentato sopra le condizioni degli interessi italiani e specialmente su quella quistione italo-turca che ormai è sì viva nell'opinione pubblica e più sarà, sembra, domani.

Enrico Corradini sta raccogliendo le impressioni e gli studi del suo viaggio per un volume che la Casa Treves pubblicherà nel prossimo ottobre sotto il titolo: *L'Ora di Tripoli*.



SCIROPPO NERI CONTRO LA TOSSE ASININA

UN MONUMENTO A 1200 METRI SUL LIVELLO DEL MARE

— La statua di Antonio Grober in Alagna —

Fot. G. Zocchi, di Torino.

Il monumento ad Antonio Grober, dello scultore Casimiro Debiaggi.

In memoria di Antonio Grober, che fu per molti anni presidente benemerito del Club Alpino Italiano, apostolo infaticato dell'alpinismo, caldeggiatore fervente di opere insigni — tra cui basterebbe ricordare l'istituzione dei laboratorii scientifici del rimpianto senatore Angelo Mosso a Col d'Olen — si scoprirà il 10 settembre il monumento decretatogli dal memore affetto dei suoi convallligiani e di tanti altri suoi ammiratori.

E sarà Alagna, la deliziosa Alagna, che è l'ultimo comune della Valsesia, adagiantesi alle falde del Monte Rosa, la terra che accoglierà, a 1200 metri sul livello del mare, l'artistica opera di Casimiro Debiaggi. Il quale fu il prescelto fra gli scultori valsesiani, a questi soltanto essendo stato limitato il concorso per il monumento dell'insigne valsesiano.

Casimiro Debiaggi è un valoroso quanto modesto artista, che meriterebbe di essere più noto al pubblico, come è ben noto e apprezzato nella schiera dei confratelli suoi di Piemonte, e specialmente di Torino, ove venne dalla nativa Valsesia ed iniziò la sua carriera, allievo da prima del Tabacchi, l'indimenticato maestro dell'Accademia Albertina, e collaboratore poi del suo convallligiano Giacomo Ginotti, il rimpianto autore della famosa *Petroliera*.

Non smentì le buone tradizioni d'arte operosa della sua terra, dove sembra pur sempre aleggiare lo spirito del sommo Gaudenzio Ferrari, e si distinse presto per la diligente, severa e concettosa esecuzione di non pochi lavori: busti, ritratti, altorilievi, medaglioni commemorativi, monumenti funebri, opere d'arte religiosa. Ebbe onor di lodi e di acquisti a varie Esposizioni, e collaborò alla modellazione di gigantesche statue decorative per la sezione italiana all'ultima Esposizione mondiale di Parigi. Ma le opere, in cui maggiormente il Debiaggi rivela il valor suo, per il largo movimento e per il senso di verità trasfusavi, sono: in primo luogo il monumento che, or non è molto, il comune alessandrino di Gamalero dedicava alla memoria del prode capitano Simone Bongiovanni, morto nel dicembre del 1907 in uno scontro coi razziatori etiopici nel lontano Benadir; ed ora questa immagine di Antonio Grober, che riappare là, innanzi alla corona dei suoi monti, quasi a dar l'illusione che sia di nuovo tornato, il forte alpinista, ad una delle sue predilette fatiche.

Eccolo: — seduto su d'una roccia, in atto di riposo, le braccia appoggiate alla fida piccozza, egli volge lo sguardo innanzi a sè, a scrutar forse, in quell'istante di sosta, altre vette lontane ed a vagheggiare altre ardite imprese!

L'atto pieno di tanta verità in cui è ritratta la figura espressiva e forte del Grober, ed insieme la poesia del luogo che l'accoglie, daranno un singolar fascino a questa nuova opera di Casimiro Debiaggi, con tanto amor d'artista e di valsesiano ad un tempo pensata e plasmata.

La vigorosa statua venne fusa dal Menzio di Torino; ed il bronzo anch'esso aggiungerà, in mezzo a quell'imponente spettacolo della montagna — a cui convengono da ogni parte alpinisti, turisti, visitatori d'ogni specie — una caratteristica nota suggestiva al monumento di Antonio Grober.

Il quale non fu solamente l'audace alpinista, che compì ardimentose ascensioni, tra cui quella, rimasta celebre, col Farinetti alla punta dei Tre Amici al Monte Rosa; non fu solamente il degno successore di Paolo Lioy e Quintino Sella nella carica di presidente del Club Alpino Italiano, a cui diede tanto e così vigoroso impulso; ma dedicò pur le sue energie alla vita pubblica ed al pubblico bene, quale consigliere e deputato provinciale della sua Valsesia; il cui dolore d'averlo troppo presto perduto, è ora mestamente addolcito dal pensiero di poter ospitarne e custodirne l'immagine, bella e cara, là, fra la pace profonda delle sue vallate, in cospetto della severa maestà del Monte Rosa.

Quale più degna cornice al monumento; e qual più degno omaggio all'insigne alpinista?

GIUSEPPE DEABATE.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVIII. - N. 37. - 10 Settembre 1911. Centesimi 75 il numero (Est., cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright, by Fratelli Treves, September 10th, 1911.

VISIONI DI TRIPOLI.

Rara apparizione d'una donna Saracena nelle vie di Tripoli. Fot. F. Kammiry

In Tripolitania.

La ripresa dei negoziati tra Kinderlen Wächter e Cambon per l'intricata quistione Marocchina, ha richiamato l'attenzione dell'Europa, e dell'Italia in ispecial modo, sulla Tripolitania. Se a Berlino l'affare del Marocco sarà risolto in via pacifica, non sorgerà imperiosa una nuova questione, non meno scottante, la questione Tripolina? Certo è che dalle convenzioni di Berlino la carta dell'Affrica uscirà forse profondamente modificata e l'atteggiamento dell'Italia, di fronte a queste modificazioni, è attesa con viva curiosità dalle Cancellerie europee.

Intanto il nuovo ambasciatore a Costantinopoli senatore Garroni, è sulle mosse per raggiungere la sua sede, e tutta la stampa italiana nazionalista e non nazionalista si occupa della Tripolitania e della condotta del nuovo Valì, che non meno del suo predecessore, manca di ogni riguardo agli interessi italiani. L'Illustrazione, fedele al suo programma di seguire le questioni che più appassionano la patria, fregia la prima pagina di questo numero di una assai pittoresca e suggestiva istantanea colta di recente nelle misteriose viuzze di Tripoli, l'antichissima città romana.

CORRIERE.

Fine d'estate a Ginevra. La catastrofe di Brail e gl'italiani in Svizzera. La questione marocchina franco-tedesca e gl'interessi italiani. L'ambasciatore Garroni a Costantinopoli. Grandi manovre svizzere. Altre recenti vittime dell'aviazione. La bicicletta e il femminismo a Ginevra. I mariti a Ginevra e la femminista Arria Ly. Il banchetto a Giolitti, i programmi politici, ed i programmi musicali di Ginevra. Il ferimento dell'ing. Mellini e un discorso di Augagneur. I Promessi Sposi *di Manzoni a Ginevra; tagliatelle.... alla ginevrina.*

— Da Ginevra?!...

— Sicuro, da Ginevra.... O che non doveva andare io pure per qualche giorno in vacanza?...

— Ma perchè a Ginevra?...

— Per vedere se il tormento di questa estate eterna ed invincibile è solamente fra l'Alpi e il Capo Passaro.

— E così?...

— E così, trenta gradi e più anche di qua dalle Alpi; anche a Losanna, anche a Ginevra; anche ai piedi del Monte Bianco; ed anche ora che siamo in settembre.... Con un'asciutta inverosimile ed un cielo azzurro implacabile, cose che, anche qui, non si vedevano da settantasei anni, come a Parigi, come da noi, come in tutto il mondo, dove alle molte cose messe a cuocere dalla volontà e dal capriccio degli uomini, la natura ha aggiunta quest'anno l'universale cottura di sè medesima!...

Io passeggiava ieri sera, lungo il Rodano, contro corrente, dove il fiume, amplissimo nel cuore della città, forma quelle impetuose cascate che danno a Ginevra la forza elettrica per la sua illuminazione e per le sue molte industrie, e quasi pareva di sentire salire dall'azzurra acqua spumeggiante delle vampate di caldo, come si trattasse di acqua prorompente da qualche enorme caldaja.

Non è dunque solamente Milano ad avere serate calde, con saturazione di umidità opprimente.

A Losanna, che si spiega sui contrafforti del Jorat, vi è forse un poco più di ventilazione; ma sull'azzurro Lemano incombono la caligine e l'afa dei laghi nostri, e si direbbe che invece di cominciare la consueta affollata stagione d'autunno ricominci la stagione estiva che risospinge tutti sui monti, fra i boschi.

*

Larga eco di rimpianto ha avuto qui — dove gl'italiani sono tanti — la catastrofe di Brail. Altre undici vittime italiane, e forse più, perchè vi sono fra i tredici feriti alcuni che inspirano gravi timori. Ho detto *altre* vittime, perchè il martirologio degl'italiani che lavorano in Svizzera è lungo, interminabile, estesissimo. Da Briga venendo in qua, si vede per un bel tratto, sui fianchi delle montagne, a destra, il solco della nuova ferrovia del Loetchberg, che braccia italiane hanno aperta con tanta fatica e con tanto sagrificio di vite umane. «Se non ci fossero qua gli operai italiani — mi diceva un'ora fa un gentile collega franco-svizzero — non vedreste nè le ampie strade, nè i grandiosi edifici, nè le rapide linee che in così poco tempo hanno trasformata questa regione e queste città».

In fatto, a Losanna e a Ginevra, accenti italiani non ne ho colti che sulle labbra di gente indurita al lavoro. Losanna, che è in preda ad una trasformazione edilizia impressionante, va superba, sui grandiosi edifici e sui ponti monumentali, dei nomi dei suoi architetti, ma lì accanto — doverosa giustizia — ha scolpiti i nomi di costruttori italiani. Qui a Ginevra, poi, dove gl'italiani, d'ogni classe, dediti ad ogni varietà di lavori e di occupazioni, ascendono a parecchie migliaia, si è formato attorno ad una giovane e vitalissima Camera di Commercio italiana un centro di numerose iniziative nazionaliste, esplicantesi specialmente nella tutela dell'emigrazione italiana. E — chi lo crederebbe? — se un funzionario governativo italiano per l'emigrazione è stato veduto presso Brail sul luogo della catastrofe recente — esso ha dovuto partire da Ginevra, perchè da altrove nella Svizzera altri che vi andasse non ci sarebbe stato. Quasi tre giorni di viaggio, da qui all'Engadina; ma che farci?... Le nostre organizzazioni statali sono fatte così. Zurigo, per esempio, è vicino a Coira assai più che Ginevra; ma, tant'è, l'ispettore italiano ha dovuto moversi da qui, e per quanto zelo abbia lodevolmente spiegato, non è colpa sua se non ha potuto piombare sul luogo del disastro immediatamente.

Ora, giacchè la questione Africano-Mediterranea è stata messa sul tappeto dalla Germania in confronto della Francia, si domanda, e non a torto, che l'Italia delinei il proprio atteggiamento, specifichi i proprii intendimenti su Tripoli, e si prepari contro ogni possibile disillusione. Questo è giusto e doveroso; e poichè il marchese Garroni, l'exprefetto di Genova, è sulle mosse per Costantinopoli — bisogna augurarsi che questo fatto, nuovo nella nostra diplomazia, non abbia a spiegarsi altrimenti che con un atteggiamento decisivo nella tutela dei veri interessi italiani all'estero. Così, e non altrimenti, spiegasi la presenza dell'*homo novus* a Costantinopoli, ed anche se la nostra energia diplomatica dovrà cominciare prima di tutto dalla Turchia, ne saranno lietissimi gl'italiani d'ogni altra parte del mondo, desiderosi che si veda e si senta che la tutela del nome italiano è vigile dappertutto.

*

Anche qui mi sono trovato in mezzo ad un grande tramestio straordinario d'armi e d'armati. Sono arrivato a Losanna in un momento difficile. La prima divisione svizzera si spiegava in tutto il territorio, con grande frastuono. Scendendo alla stazione ho visto un scintillante gruppo di ufficiali in mezzo ai quali torreggiava un gigantesco generale tedesco dalla faccia addirittura colore del rame. — Per bacco — ho pensato fra me — che siano già scoppiate le ostilità fra la Germania e la Francia per il Marocco! — E mi pareva di vedere già completamente violata, di sorpresa, la neutralità armata della Confederazione Elvetica, tanto più che in viaggio io aveva letto che anche il Belgio sposta le sue guarnigioni, e l'Olanda allinea le sue navi. Se c'entrano di mezzo anche i Paesi Bassi, la situazione dev'essere delle più gravi!.... Fortunatamente leggo questa mane che le conversazioni fra il ministro Kinderlen-Waechter ed il signor Giulio Cambon, ambasciatore francese, sono ricominciate a Berlino — e ciò mi tranquillizza, nonostante il fragore che cavalli e cavalieri, carriaggi e segnalazioni fanno per queste verdi e ridenti vallate svizzere, dove la grande maggioranza delle popolazioni è teneramente commossa per l'assenza di tanti ottimi giovani dagli *hôtels* e delle *brasseries* in questa persistente stagione estiva. Vi dicono: — il mio Franz è alle manovre! — con la stessa sentimentalità con la quale più di mezzo secolo fa si diceva da noi in Lombardia; — il Carlo è al di là del Ticino!.... — Vanno ad ogni treno alla stazione a vedere se i reduci.... da Losanna o da Bex ritornano, ed appena dallo sportello di un vagone spunta un qualche enorme *czakò* tutto filettato di metallo e col guarda-nuca ben lucido, sono evviva tenerissimi, salutanti il biondo figlio andato a sudare un paio di settimane per la neutralità inviolabile della Patria Svizzera, triplice ed indivisibile.

*

Appena al di qua di Briga, ancora ad un anno di distanza, i viaggiatori si fanno fuori a scorgere il punto, da cui Chavez spiccò il fatale volo inverosimile. Poi si legge nei giornali che Manassero è caduto malamente a Rimini, che in Francia tre valorosi sono morti in un giorno — il luogotenente De Grailly presso Rigny, il capitano De Carmine presso Nangis, e l'aviatore Marras presso Berchers. Poi un altro al di là dell'Oceano, — l'irlandese Frisbie a Nordon, nel Kansas. È inutile, a questi sacrifici umani bisogna oramai essere rassegnati. Sono gli accidenti della viabilità aerea entrata nelle forme contemporanee di circolazione. Non inciampa che chi cammina; non cade che chi vola. Qui a Ginevra, invece, se non c'è nessuno che voli, tutti però, senza distinzione di sesso o di età, si può dire, vanno in bicicletta dalla mattina prestissimo alle ore piccole della notte. Questa si direbbe la vera patria della bicicletta e della *moto-sacoche*. Non ci sono qui quasi oramai più pedoni. Le donne sono tutte fieramente in macchina. Il femminismo ciclistico è qui nel suo pieno trionfo. Scendono, corrono a scatto-libero come se tutta la città fosse una pista. Gli uomini hanno, anche in bicicletta, un'aria umiliata e sommessa. È un ciclismo non sportivo, ma applicato. Le donne vanno pei loro affari tutto il giorno, ma in bicicletta. La scena muta aspetto nei giorni festivi. La domenica è il giorno dedicato alle gioie della famiglia. Ogni onesto *ménage* — e qui si direbbe che non ve ne siano che degli onesti: — malgrado le sopraffine immoralità predicate da Russò, la cui statua bronzea si specchia in mezzo al Rodano tutta circondata di candidi cigni, e malgrado le stridule risate mandate dall'inesorabile critica di Voltèr soggiornante nel vicino suo possesso di Ferney. — Calvino impera qui assoluto sulle coscienze puritane; — e, dunque, la domenica ogni onesto *ménage* si mostra in pubblico felice e godente. Ma anche in domenica il sottoposto è il marito: le carrozzette agili e flessibili sono colme di bei bambini ridenti e biondamente ricciuti, ma chi spinge la carrozzetta, rassegnato, tranquillo, lasciando magari cadere la cenere del biondo sigaro fra i ricci biondi dei figlioletti, è il marito, schiavo del dovere coniugale. La moglie segue il domestico convoglio, fiera, superba di mostrare in pubblico una superiorità incontestata di dominio. La signorina Arria Ly, che voleva battersi ad ogni costo col pacifico giornalista Massat di Tolosa — il quale si è alla fine prestato a ricevere amabilmente uno schiaffo, che è stato segnale di pace — la signorina Ly dovrebbe venire a piantare cattedra di anti-mascolinismo ad oltranza qui a Ginevra, dove le donne sono addirittura le padrone. Qui la pompa delle qualità e delle esuberanti forme femminili è altrettanto evidente ed ostentata — quanto assolutamente limitata alle soddisfazioni puramente esteriori della plastica e, direi quasi, dell'arte decorativa. I grandi *boulevards* e i *quais* sono permanenti corsi accademici di bellezza muliebre intangibile ed inesorabile.

*

Leggendo a distanza si perdono le nostre sensazioni di vita politica parlamentare. Ho letto tuttavia che il banchetto in onore di Giolitti a Torino vi sarà, e che, fra gli altri, vi interverrà il deputato Daneo, non per adesione politica, ma per compiere «sopratutto un atto di alta cortesia piemontese».

Come sono diventati curiosi i nostri costumi parlamentari! Una volta si andava attorno ad un capo politico, perchè si era interamente con lui; o gli si moveva contro, perchè non si era affatto con lui. Ora c'è di mezzo «l'alta cortesia». Ma che sincerità ne può venire alla politica effettiva? E Giolitti, se dovrà parlare, come farà ad accon-

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI F. O. Fratelli BERTAGNI – Bologna.

Gli automobili ITALA sono perfetti

L'ONOREVOLE GIOLITTI ALLE ACQUE DI FIUGGI.

Giolitti con sua figlia, signora Venzi.

Dopo la cura d'aria di Bardonecchia il presidente del Consiglio fa la cura delle acque a Fiuggi, insieme con il suo collega degli Esteri, onorevole Di San Giuliano. Ora è venuta a raggiungerlo anche la figliuola. Il presidente in campagna non è più discorsivo nè più mondano che nella capitale. Non avvicina che gli intimissimi amici e il suo segretario, commendatore Peano; e si reca ogni giorno alla stessa ora, con puntualità burocratica, raccomandabile a molti impiegati, all'ufficio che viene improvvisato per il disbrigo quotidiano degli affari. Inoltre il presidente del Consiglio ha in orrore la macchina fotografica; per cui questa istantanea ha il valore di una rarità.

tentare i suoi zelanti, se non vorrà dispiacere all'«alta cortesia?...»

*

Da questo paese, che è tutta pace e tutto puritanismo calvinista, non vi parlo nè dei fremiti rivoluzionari economici di Francia pel caro-viveri, nè delle selvaggie ingenuità di Verbicaro e dintorni, nè della feroce violenza sindacalista contro l'ingegnere Mellini nell'Elba. Qui a Ginevra dominano i radicali, ma — mi diceva ieri sera uno del Consiglio Cantonale — imprese come quelle consumate all'Elba con affondamento di vapori, con sabotaggi tentati persino contro una torpediniera della marina da guerra, col ferimento del Mellini, non sarebbero possibili, perchè la repressione contro tutto ciò che sa di violenza negli scioperi è immediata. E, in pratica, il programma che, anche in Francia, ha svolto, otto giorni sono, l'ex-sindaco socialista di Lione — che tanto somiglia a Ginevra — Augagneur, che fu governatore al Madagascar, ed ora è ministro dei lavori pubblici. Riporto qui le sue parole finali, perchè riassumono una gran massima di governo, che in Repubblica — Svizzera o Francia che sia — ha più rigorosa ed immediata applicazione che da noi:

«Non si può ammettere che sia permesso ad un individuo di distruggere una parte di proprietà che, pur essendo individuale, è tuttavia una parte della proprietà collettiva. Noi non ammettiamo neppure la «caccia ai gialli» (da noi, krumiri), e tuteleremo con ogni energia la libertà individuale contro gli eccessi della volontà collettiva....»

È ciò che in una pubblica lettera molto coraggiosa veggo chiesto a Giolitti dalla Società Agraria di Bologna, nel cui Agro le esorbitanze collettive riappaiono anche quest'anno minacciose.

*

La mia breve punta temporanea fuori dai patrii confini non è senza soddisfazioni. Appena arrivato qui, ho aperto il vecchio, anzi, antico foglio *Journal de Genève* e vi ho trovato in corso di pubblicazione nell'*appendice*, indovinate?... *I promessi sposi* di Manzoni!... Sicuro!... Dissimulati sotto il titolo *La peste à Milan*; e sotto, fra parentesi, *Les Fiancés*. Quasi a cento anni dalla prima edizione, il vecchio giornale ha pensato a deliziarne ora i suoi pensosi lettori. Poi, sono capitato in una pensione che è la rappresentazione — quale si può avere attorno ad una mensa di poche persone — della più perfetta fratellanza internazionale: la padrona di casa, una molto amabile signora belga; poi, commensali, un bulgaro, un tedesco, due francesi e una francese, due italiani ed un persiano!... Nella conversazione domina il francese, come nella cucina; ma, quasi ogni giorno, appare in tavola un piatto di tagliatelle così ben lavorate e cucinate, che si direbbero fatte a Bologna. Il sentimento, ed anche lo stomaco, di noi due italiani, specialmente, ne esulta, ma — purtroppo — nessuna allegrezza è mai completa. Le servono coll'insalata!...

È un poco così anche nella politica internazionale!...

Ginevra, 5 settembre. *Spectator.*

Questa settimana escono:

Roma Moderna, di Arturo Calza. Un magnifico volume in-8, illustrato da ***90 incisioni*** fuori testo. . . . . L. 6 —

Giulio Cesare, di **Shakespeare.** Nuova traduz. di Diego Angeli. L. 3 —

Il Corpo e l'Ombra, novelle di Térésah (Teresa Ubertis) . . . . L. 4 —

L'Isola Sonante, romanzo di Virgilio Brocchi. (Autore della GIRONDA.) L. 3,50.

Idoli, romanzo di **W. J. Locke.** L. 3 —

Alleluja, dramma in tre atti di **Marco Praga.** . . . . . L. 3 —

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LUGANO una delle più belle località della SVIZZERA Navigazione - Kursaal - Ferrovie di montagna - Funicolari - Skating-Rink - Golf - Tennis - 70 Alberghi con 4000 letti. - Ottima mitissimo, temperatura media in estate 20, 8° C. Ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. - Chiedere la **Guida illustrata N. 13 all'Ufficio Informazioni a Lugano.**

VERBICARO ABBANDONATA DOPO LA RIVOLTA.

Le famiglie più agiate sono attendate sulle alture, ove sono visitate dai medici e dai giornalisti.

Fot. Cesari.

Le truppe occupano il paese desolato.

VERBICARO ABBANDONATA DOPO LA RIVOLTA.

Pattuglie in perlustrazione nelle vie deserte.

[Vedi a pag. 273].

La strada ove cominciarono le scene sanguinose.

Fot. Cesari.

I DIALOGHI DEI VIVI

Italia pastorale.

Il *signor Qualunque* e il *Cavalier Di Certo.*

Il signor Qualunque. — Ancora di cattivo umore? Eppure la *San Giorgio* si è sollevata di ben quaranta centimetri; il colera — avuto il permesso ufficiale di palesarsi — ha consentito a perdere di virulenza; la dolcezza del settembre ispira pensieri primaverili.... Forse perchè la *Gioconda* non si è lasciata ritrovare? O soltanto perchè l'acido urico vi molesta? Persone molto autorevoli possono confermarvi che la comparsa dell'acido urico coincide con il raggiungimento delle loro più alte dignità.

— Ho paura che tutta l'Italia soffra di acido urico poichè le manifestazioni più dolorose la affliggono al piede. Non è la Calabria il piede d'Italia?

— Ancora per Verbicaro? È passata più che una settimana. Le afflizioni e gli sdegni del cittadino italiano hanno questo di buono che non durano più di una settimana. Quando sente una trafitta al suo sentimento nazionale, il perfetto Italiano si mette a strillare così forte che in pochi giorni ha esaurita la sua porzione di fiato e di sensibilità. Esausto di nervi, non sente più il male: non ci pensa più e aspetta una seconda trafitta che lo risvegli.

— C'è stata anche la seconda trafitta. Avete letto? Quei dolci verbicaresi non hanno l'aria di esser troppo pentiti di avere un po' leggermente confuse le autorità con il colera. Anzi i fuorusciti, umiliati di non aver potuto ammazzare che un modesto segretario comunale, hanno ritentato il gioco sulla stazione ferroviaria. Che l'abbiano scambiata con un lazzaretto?

— Non credo. Per quanto un lazzaretto possa non essere nitido e lucido come dovrebbe, una stazione ferroviaria italiana lo è sempre molto meno. Sarà stato piuttosto per via del capostazione: i galloni dell'innocente funzionario possono aver adombrato lo squisito sentimento di uguaglianza che è una prerogativa del nostro popolo....

— Protesto; chi è capace di tanto non fa parte di nessun popolo, è fuori di qualunque civiltà....

— Anche l'onorevole Cavagnari, che, essendo un eletto della nazione, potrebbe essere anche un'eletta intelligenza, si è sdegnato al punto di mandare un'interpellanza al Ministro «intorno alla deplorevole economia di piombo contro un'orda selvaggia e ai tiri indiretti della forza pubblica contro innocue finestre». Ma non si è accorto che la proposta di una disinfezione sociale con il ferro e col fuoco ha per l'appunto l'aria di un rimedio alquanto verbicarese.

— Quando un cane è arrabbiato, io gli tiro.

— Ma se fosse semplicemente affamato?

— Ebbene, dirò una cosa dura e poco.... cinquantenaria: siamo stufi di avere per connazionali degli affamati e dei selvaggi....

— In altri termini: chi si sente dolere il dito, se lo tagli.

— Non mi fate dir più di quel che voglio dire.

— Chirurgia macellaia, caro mio. Si tratta, come vi diceva, di un dito del piede, e l'Italia ha bisogno di aver il suo piede tutto intero per il giorno in cui fosse opportuno adoperarlo per dare un calcio a qualcuno.

— E allora contentiamoci dei soliti impiastri. C'è l'impiastro-istruzione obbligatoria, l'impiastro-suffragio universale, l'impiastro-rimboschimento. Sono gli impiastri più accreditati in questo momento, visto che non si sono ancora provati. Quale preferite?

— Tutti tre o, se vi fa piacere, nessuno dei tre. Ma per ora si tratta di questo, di non vedere il caso disperato, di non piangere come si trattasse di cancrena inguaribile.

— Anche voi medico pietoso?

— Quasi. E lo son diventato meditando l'opinione di un luminare della scienza, il professor Schrön.

— Mai sentito nominare.

— Fino a ieri nemmeno io. Ma pare che costui sia veramente un insigne etnografo, che sarebbe come chi dicesse uno zoologo dell'uomo. Già per intendere l'uomo non c'è di meglio che considerarlo come un'altra bestia qualunque.

— Bestia anche chi lo studia.

— Ma bestia d'altra gabbia: è uno straniero; potrebbe essere perfino spassionato. Ora, sapete qual è il giudizio dello Schrön sull'Italia barbara e analfabeta?

— Me l'immagino: che sarebbe meglio che non lo fosse....

— Il professor Schrön non è così semplicista. È un uomo paradossale, ma ottimista — già a voler fare dell'ottimismo si rischia sempre di essere paradossali. Egli sostiene che l'analfabetismo tenace e ininterrotto di certe parti dell'Italia meridionale è relativamente un bene.

— Eh?

— Sicuro. L'ignoranza assoluta, completa, la cecità a tutte le luci — mettiamo pure che non tutte sieno magnifiche — della civiltà, di qualunque civiltà, deve aver mantenuto presso quelle popolazioni pastorali l'integrità dell'anima primitiva: la loro anima è ancora romana, preromana, pagana: insomma qualche cosa di molto ben conservato ed ingenuo. Sono gli autentici pastori di Virgilio. Una specie di fossili viventi: il medioevo, il cristianesimo, il rinascimento sono scivolati accanto a loro senza toccarli: l'analfabetismo assoluto li ha preservati da qualunque civiltà. Non sono barbari perchè non hanno conosciuto nemmeno la barbarie. Sono pastori preistorici che guidano le greggi per i monti con il bastone millenario.

— Il guaio è che vi hanno aggiunta la doppietta, e se ne servono contro i medici anzi che contro i lupi.

— Errore deplorevole senza dubbio, ma non colpa di malizia. Follia, non perversità....

— Dobbiamo dunque costruire per loro delle città-manicomio?

— Se fosse necessario, delle città-sanatorii si potrebbero costruire. E magari far loro dei corsi intensivi di civiltà pratica, insegnata possibilmente con l'esempio.

— E noi a fare da infermieri e da pedagoghi.

— All'incirca. Noi abbiamo abbandonati a sè stessi quei nostri antenati superstiti, che viceversa sono dei fanciulli, perchè da venti secoli hanno smesso d'invecchiare. Abbiamo lasciato fare quel che volevano e che potevano a dei ragazzi, pensando che per pascere le pecore bastano anche dei ragazzi. Non abbiamo pensato che questi pastori avevano anch'essi costruiti dei villaggi, quasi delle città, e ch'era pericoloso lasciarveli soli a regolarsi da sè, a scegliersi i loro amministratori.

— E ad ammazzarseli.

— È una conseguenza logica. Mi pare che non lo farebbero più quando avessero vicini dei tutori con il dovere di guidarli, di consigliarli, di punirli anche quando non si potesse farli ubbidire diversamente.

— Ho capito. Invece del sindaco il commissario regio. E invece di un parroco, selvatico come i parrocchiani un prete, modernista.

— Qual cosa di meglio. La giustizia....

— Oh! Oh! Come correte con la fantasia. Ma che abbiamo i magazzini così pieni di giustizia da poterne fare delle distribuzioni in massa?

— Se dite questo non fiato più. Ma se anche noi, che ci vantiamo civili e approssimativamente giusti, dubitiamo di poter fare giustizia, allora vuol dire che davvero tutto il paese è avariato. E in tal caso è inutile lamentarsi che gli umori circolanti si fissino in qualche parte e ci strappino grida di dolore. Malattia costituzionale è incurabile. Allora siamo conseguenti: tanto per fare, proviamo ancora gli specifici offerti da altri o due ciarlatani. Sarà sempre un conforto momentaneo. Quando poi ci saremo ben persuasi di non poterci nulla, proprio nulla, allora speriamo di aver l'ultima energia, quella del suicidio. È il rimedio più serio dei mali incurabili. Ma io personalmente non mi sento ancora così avariato e neppur così nevrastenico da pensare a sopprimermi, sia pur soltanto nella mia qualità d'italiano, connazionale dei non arcadici pastori di Verbicaro.

Simplicius.

Ag. Argus.

Il matrimonio della principessa Elena di Serbia col Granduca Costantino,

cugino dello Zar, ha avuto luogo a Pietroburgo il 3 settembre nel palazzo di Peterhof con grande solennità. Lo sposo non è un granduca imperiale, perciò, secondo lo statuto della famiglia regnante, perde sposandosi il titolo di altezza imperiale.

Il fausto evento fu proclamato al mattino con salve dalla fortezza di San Pietro e Paolo. Lo stesso saluto fu ripetuto dalle artiglierie del porto militare di Peterhof. Alla cerimonia, lo Zar ed il suo stato maggiore erano seguiti dalla Regina di Grecia, dal Re di Serbia, dal principe Alessandro di Serbia, dal principe Chakrabond siamese, dal principe Nicola di Grecia, dal principe Pietro del Montenegro e dal principe Arturo di Connaught. Ventitrè granduchi e granduchesse completavano il magnifico corteo. I doni nuziali della principessa Elena di Serbia rappresentano un valore immenso. Lo Zar, secondo le notizie da Pietroburgo, ha regalato alla sposa un diadema in brillanti del valore di 500 000 franchi; la zia, Regina Elena d'Italia, una cassetta di gioie del valore di un altro mezzo milione; il nonno, re Nicola del Montenegro, una collana di perle del valore di 100 000 fr.; le granduchesse Anastasia e Militza tutto un podere in Crimea.

Lampada Osram 3/4 C Lampada Osram
all'ora
per luce elettrica
Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.
Cataloghi con spiegazioni presso il Rappresentante per l'Italia Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova, 40.

LA MOSTRA DELLA MARINA ITALIANA ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO.

(Vedi a pag. 278).

[Riproduzione vietata]

La Flotta Italiana al completo, ricostruita in miniatura nel Padiglione della Marina.

Fot. Treves.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL **Dottor Cisalpino**

— La febbre di Minas. - La telegrafia senza fili sui treni. - Lo stato civile delle uova —

La febbre di Minas.

Ogni anno porta il suo contributo alla conoscenza dei mali che travagliano l'umanità: e quando le conoscenze nuove sono formate e ne è uscita fuori una piccola netta verità, noi rimaniamo meravigliati che prima non la si sia intraveduta e non si sia tentato di dimostrarla e di porla in luce. La meraviglia diventa poi maggiore quando non solamente si scopre la cagione di una malattia, ma quando si scopre la malattia stessa, e cioè si riesce a definire che certe forme morbose non ben delimitate, con sintomi vari nelle loro manifestazioni, accompagnate da lesioni differenti e localizzate ad organi diversi, formano una sola unità. E sebbene possa parere strano che esistano ancora malattie da circoscrivere o definire, pure i fatti che ogni giorno si svolgono sotto ai nostri occhi, provano che ciò realmente si verifica.

L'ultima scoperta in questo ordine di fenomeni è quella della tripanosomiasi del Minas.

Tra i bambini dello Stato di Minas in Brasile, regna una forma di malattia, che presenta dei quadri diversi e spesso ben lontani tra di loro: generalmente il carattere comune a tutti i quadri è una profonda anemia. Ma a ciò si aggiungono sintomi gravi diversamente raggruppati: in alcuni casi è un indebolimento generale, altre volte è un arresto più o meno profondo nello sviluppo; altre volte ancora è una profonda lesione di tutte le facoltà mentali, accompagnata dall'edema della faccia e da quelle altre stigmate che richiamano così bene alla nostra mente il cretino. Si capisce come si sia dubitato che tutte queste manifestazioni non formassero un quadro unico, raggruppato dalla esistenza di un'unica cagione della malattia, e che si sia pensato a forme diverse e tra loro ben separate. Nel 1910 uno sprazzo di luce è stato gettato sulla ignota causa della malattia. Un batteriologo brasiliano, Carlo Chagas, aveva osservato la frequenza di una certa cimice nella casa degli abitanti di Minas, e si era posto a studiare i parassiti protozoari dell'intestino della cimice. Nella cimice ritrovava in tal guisa un vivente animale inferiore del gruppo dei flagellati (di quelli cioè che si caratterizzano per possedere un lungo flagello ad un estremo del corpo), e dubitando che il flagellato avesse qualche importanza, faceva pungere colle cimici, delle scimie, e osservava che cosa per accidente si verificava nei quadrumani.

L'esperimento doveva essere fruttifero. Nel sangue delle scimie comparivano altri viventi protozoari, di quello stesso gruppo cui appartiene l'agente causale della malattia del sonno; i tripanosomi. E le scimie infette di tripanosomi provenienti dalla cimice, deperivano, si presentavano anemiche, e spesso morivano.

I sospetti cominciavano a farsi più gravi. Se la cimice era capace di trasmettere dei tripanosomi alla scimia, non era forse possibile che qualcosa di simile succedesse anche per l'uomo?

E per accidente l'anemia di Minas non era causata dalla cimice e dai parassiti che essa può introdurre nell'atto di succhiare?

Il sospetto era grave: la ricerca interessante. In poche settimane la risposta esauriente era offerta: non a torto si era sospettato e quasi incriminato la cimice. La prova sperimentale e l'esame degli anemici diceva: 1.° che realmente l'anemia del Minas era una malattia assai grave, con quadri un po' diversi di volta in volta, ma sostenuta sempre da un tripanosoma: 2.° che il tripanosoma è trasmesso dalle cimici.

Ecco un nuovo capitolo delle malattie dell'uomo, divenuto improvvisamente chiaro, di facile lettura, e quello che più conta, ecco trovate le più comode difese.

USATE L'USTOMATICO IL DENTIFRICIO

Se la malattia è data dalle cimici, la difesa dovrà essere diretta ad impedire che le cimici pungano l'uomo. Il còmpito è un po' meno semplice di quanto non sembri a prima vista, ma è un còmpito di risoluzione possibile.

Intanto ecco studiare bene i costumi delle cimici per colpirle nei momenti di maggior debolezza (chi mai avrebbe creduto un giorno che quelle ricerche zoologiche che parevano un po' un lusso dell'uomo desideroso di affermare la sua supremazia, avrebbero invece assunto l'importanza di conoscenze fondamentali per la difesa della società?), ecco iniziarsi la caccia sistematica all'invertebrato e stabilire le prime norme di difesa.

Il successo non può mancare, perchè se la cimice si nasconde, l'uomo può ugualmente raggiungerla coi disinfettanti gasosi, e distruggerla. Così una volta di più, attraverso il successo pratico, si sarà dimostrato che la luce, l'aria, il ranno e la granata (i nemici fondamentali della cimice, e quindi anche.... dell'anemia di Minas) sono elementi indispensabili per la civiltà e la vita, così da valere essi soli quanto una coorte di rimedii e di veleni.

La telegrafia senza fili sui treni.

L'uomo raggiungerà la felicità — non consiste essa forse nel non sentire il dolore? — il giorno nel quale, assieme con varie altre superfluità, abolirà la posta, il telegrafo ed il telefono. Allora solamente la pace tornerà in noi, e allora soltanto ci avvicineremo al consiglio offerto da Spencer per coloro che sul serio vogliono essere felici: diventare un po' animali!

Nell'attesa, forse perchè più rapidamente giunga la nausea di quei fenomeni (che non sono se non la verniciatura della vita e dell'individuo), l'uomo, invece di distruggere, moltiplica poste e telegrafi.

L'unico rifugio, l'oceano colla sua pace infinita, è oramai abolito, e il suono sacro e stridulo del telegrafo senza fili (vera cicala di bordo) ha tolto ogni illusione d'isolamento. Anche nel mare, attraverso il canto secco secco che dal cielo scende all'antenna di trinchetto, la collettività ci persegue, ci raggiunge, ci tormenta.

L'uomo ha invaso le navi ed ha ucciso la pace del mare e ora vuole invadere le ferrovie.

In verità noi conosciamo poco la pace ferroviaria. I nostri poveri diretti, quando uno ha premura, si fermano ad ogni mezz'ora, e torna impossibile illudersi di un isolamento sia pur temporaneo. Ma nei paesi dalle grandi distese poco popolate le cose vanno diversamente. Negli Stati Uniti del Nord, il treno corre affannosamente giorno e notte tra l'Atlantico e il Pacifico, e colui che vuole illudersi di essere solo lo può fare. Su questi tronchi immani è ancora possibile abbandonarsi alla fantasia, e mentre attorno è la pace del Far West, illudersi che il treno non si fermi mai, e corra, corra, lontano dagli uomini, dalle sue miserie, lanciandosi nello spazio, verso l'infinito, sino a dissolversi nel nulla, o almeno sino a sublimarsi in quello stato che dovrebbe segnare la perfezione: lo stato gazoso.

Ma anche negli Stati Uniti il regno della fantasia ha i giorni contati e tra breve il telegrafo senza fili sui treni non sarà più un desiderio o un tentativo.

Le prove non sono nuovissime. Cinque anni sono, il De Forest aveva tentato qualcosa di pratico sulla Chicago and Alton Railroad. Una vettura munita di antenne poteva comunicare a distanza di 3 a 6 km. con alcuni pali fissi, i quali naturalmente si trovavano collegati colla rete generale telegrafica.

Non era ancora gran cosa: la distanza troppo piccola nell'ambito della quale le trasmissioni avvenivano, limitava considerevolmente l'importanza delle applicazioni. Più tardi nuovi tentativi sono stati eseguiti a New-Haven e a Toronto: ed i risultati dimostrarono come nella trasmissione radiotelegrafica che si ha in questi casi, una grande parte spetta alle linee telegrafiche e telefoniche che si trovano in prossimità del treno trasmettitore. La trasmissione diventa assai più pratica se il posto di trasmissione si provvede di un filo orizzontale sospeso ad un' antenna sia pure di mediocre altezza. Per le zone fisse potevano servire assai bene gli stessi pali telegrafici tendendo tra di essi i fili: un po' più imbarazzante era l'impianto per il treno in moto. Tutte le società di telegrafia senza fili, la Marconi compresa, si sono poste all'opera, e i più recenti risultati sono più che incoraggianti: per qualche diecina di chilometri la trasmissione può essere fatta comodamente e le prove sulla New-York Central paiono risolutive. Tra breve si entrerà nel campo dell'applicazione per alcune grandi linee, e così.... la pace del viaggiare sarà morta del tutto.

TOT
DIGESTIVI E CACHETS

Lo stato civile delle uova.

Ogni buona massaia — ed ogni donna intelligente deve saper essere una buona massaia — si preoccupa spesso dell'andamento un po' capriccioso della produzione delle uova. La quistione pare piccina, ma non è, visto che si consuma ogni giorno per uso alimentare qualcosa come cinquecento milioni di uova nel solo mondo civile, e considerato che tratto tratto si determinano oscillazioni considerevoli sul mercato con rialzi considerevoli di prezzo, che soltanto un minor lavoro produttivo delle signore galline può spiegare.

Valeva la spesa di approfondire il quesito. Si tratta di un neo-maltusianesimo periodico delle galline? od esiste qualche influenza climatologica che modifichi la produzione, od infine qualche altra spiegazione può essere data a spiegare queste incostanze di rendimento?

Gli americani del nord hanno anche questa volta dato l'esempio del come si studiano con diligenza i più minuti problemi: e due studiosi dello Stato di Maine, Pearl e Surface, hanno seguito per alcuni anni l'andamento nella produzione delle uova di ben 2400 galline appartenenti alla razza «harud Plymouth Rocks» che si incontra talvolta anche da noi.

La conclusione di questa inchiesta da stato civile è davvero interessante e rivela la curva naturale della produzione delle uova nei gallinacei comuni.

In tutte le galline si ha una fortissima diminuzione delle uova in novembre, così come l'esperienza popolare ha insegnato da tempo: poi il numero delle uova riprende ad aumentare in dicembre e in gennaio, raggiungendo il massimo della produzione in marzo: in aprile la curva della posa delle uova torna a scendere, e la diminuzione si accentua in maggio. Ma la grande maggioranza delle uova di tutta l'annata viene deposta da novembre a marzo, con lievi varianti nei differenti esemplari.

Il massimo della produzione oscilla in dipendenza della dimora delle galline: se le galline sono tenute in un pollaio ben chiuso e riscaldato la produzione massima si ottiene in aprile, se il pollaio è in semi-libertà il maximum si verifica in marzo.

Tutta l'annata di posa delle uova può dividersi in quattro periodi o cicli: in un primo periodo (1.° novembre-1.° marzo), o periodo invernale, la posa non è naturale e manca nel mondo esterno, da parte di tutti i gallinacei, e bisogna considerare la posa delle uova nelle galline come un fenomeno artifizioso e stimolato. Un secondo periodo, primaverile (1.° marzo-1.° giugno), è il periodo della posa normale delle uova, analoga a quella che si verifica in natura per tutti i gallinacei, ed è il periodo della normale riproduzione. Gli ultimi due periodi (1.° giugno-1.° settembre; 1.° settembre-1.° novembre) non sono tra di loro nettamente divisi e sono essi pure ottenuti artificialmente dall'uomo.

I tentativi fatti per modificare le curve di produzione, sia mutando alimento, sia tenendo le galline in gruppi numerosi, non hanno dato risultati di sorta. Per ora l'uomo deve essere grato alle galline, le quali vivendo in ischiavitù ed a differenza di quasi tutti i viventi, aumenta la posa delle uova per suo piacere ed utile.

Il dottor Cisalpino.

F.I.A.T. Sono i migliori automobili
Silenziosi - Economici - Veloci
Resistenti - Eleganti

RITRATTO DI ANTONIO CANOVA DIPINTO DA SIR THOMAS LAWRENCE.

Fot. Cesare Raffaelli.

Questo bellissimo ritratto di Antonio Canova fu dipinto dal grande pittore inglese *Sir Thomas Lawrence* verso il 1816 e si trova nella casa di Canova a Possagno. Questa tela importantissima, fu richiesta dal Comitato di Firenze per la mostra del Ritratto Italiano, ma non potè esser concessa dato lo stato poco felice di conservazione del fondo e del ritratto stesso, come si vede dalla fotografia che qui è riprodotta. Il Prof. Stefano Serafin, conservatore della Gipsoteca Canoviana, ha messo graziosamente a nostra disposizione la fotografia, perchè il pubblico possa vedere almeno nella riproduzione il ritratto che non può ammirare alla mostra di Firenze.

LA CONVALESCENZA DEL PAPA E LE VACANZE

[Riproduzione vietata]. Pio X, accompagnato da monsignor Bressan e da monsignor Sili, riprende le passeggiate nei giardini del Vaticano.

Il cardinale Mery Del Val nei giardini della villa Blumensthil sul Monte Mario, si diletta al tiro a segno col *Flobert.* [Riproduzione vietata].

FRA IL SILENZIO DEGLI ALTI FORNI E LE VISIONI NAPOLEONICHE DELL'ISOLA DELL'ELBA.

Panorama di Portoferraio.

Per volontà degli uomini e degli dèi.... terreni dell'isola del ferro e del fuoco tacciono le miniere e gli Alti Forni: non più, per ora, lo stridulo fischio delle sirene e l'assordante frastuono delle macchine immani, non più il viavai dei rimorchiatori e barconi nel porto e dei vagoncini scorrenti per filovie aeree, non più le dense e nere nuvolaglie svolazzanti, fra sfavillìo di lingue di fuoco, dall'alto dei lunghi fumaiuoli, che a sera sembravano enormi e fantastiche torcie a vento accese, a specchio del mare, a deità ignote: gli uomini hanno incrociate le braccia e.... buon riposo!

Ma, fra tanto capriccio di uomini e silenzio di cose, la natura ha ripreso in quest'isola il suo predominio trionfale con la festosità azzurra del suo cielo terso, con la calma della sua glauca marina, iridescente ora più che mai di tremori d'opale e d'argento, e con tutta la fragranza dei suoi scogli, dei suoi boschi, delle sue alghe e dei suoi fiori, avvolgendoci, in barba a tutte le lotte di classe, in un incantamento di zaffiro e di puce.

Pervasi da questa ineffabile sinfonia d'amore come sono incomprensibili quegli oratori che si affaticano a tenere desta questa lotta, non economica ma di puntiglio, nei comizî serali, ove ammaniscono immancabilmente, come in tante taverne di redivive Locuste, i soliti manicaretti avvelenati di odio di parte; mentre si comprendono, in certo qual modo e fino ad un certo punto, quelle donne che scendono di tanto in tanto in istrada contro qualcuno che abbia, anche lontanamente, l'aria di un operaio avventizio.

— Che volete? — mi diceva alcuni giorni or sono una delle più decise nel volere bastonare ad ogni costo un malcapitato veterinario di passaggio ch'entrava nell'attuale sciopero, quello ch'è bello, come i famosi cavoli a merenda. — A giorni sono due mesi che mio marito non porta a casa un becco d'un quattrino, ed ho quattro croci di figli che non si nutrono d'aria, sa, ma di pappa! Perciò, non posso starmene mica con le braccia ciondoloni....

Intanto, la gran visione dell'isola del ferro e del fuoco, animata come da un mitologico e immenso Vulcano dalle mille braccia, è per ora sparita, — auguriamoci però che sia per breve tempo: — così, ci ritroviamo, quasi per incanto, nell'isola solitaria e serena, nel lembo di terra fragrante fra cielo e mare, prescelto da Napoleone per ritemprare lo spirito e il corpo e per prepararsi alle ansie, alle tempeste, alle lotte dei cento giorni. Così, le memorie e le visioni napoleoniche rifioriscono....

Riviviamo per un istante della gioia degli abitanti dell'Elba alla notizia della preferenza data da Napoleone alla loro isola, partecipata da lui stesso con una lettera scritta da Fréjus il 27 aprile 1814 al comandante della piazza, barone Dalesme, come la trascrivo da una memoria storica locale del tempo: *Generale, le circostanze mi hanno portato a rinunciare al trono di Francia, sacrificando così i miei diritti al bene e agli interessi della patria. Io mi sono riservato la sovranità e la proprietà dell'isola dell'Elba, al che hanno acconsentito tutte le potenze. Voi farete conoscere questo nuovo stato di cose agli abitanti e la scelta che ho fatto della loro isola pel mio soggiorno in considerazione della dolcezza dei loro costumi e della bontà del loro clima. Essi saranno l'oggetto costante del mio più vivo interessamento.*

Maschera di Napoleone I, conservata nella chiesa del SS. Sacramento in Portoferraio.

Ed eccoci con la fantasia sull'imbrunire del 3 maggio: una grande nave da guerra inglese entra nella rada di Portoferraio, e di lì a poco un generale scende per avvisare che Napoleone è giunto: tuonano i cannoni, suonano le campane e da forte a forte, e da campanile a campanile passa nella notte per tutta l'isola l'attesa novella. Portoferraio intera accorre al porto: le autorità sono accolte con affabilità a bordo da Napoleone, che annuncia loro il suo sbarco pel mattino successivo. Nella notte nessuno dorme: è un febbrile affaccendarsi in preparativi per la solenne cerimonia del domani. Allo spuntare dell'alba i cannoni salutano la nuova bandiera elbana inalberata sul forte principale: questo drappo bianco con grande striscia rossa che lo divide in due

Villa Napoleonica. Fotografie Alfredo Arrighi.

la "**Phosphatine Falières**" è l'alimento dei fanciulli adottato da tutte le madri, sopratutto al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

Gli Alti Forni nel silenzio dello sciopero.

triangoli con nel mezzo di ciascuno di essi tre api d'oro, dice agli abitanti dell'Elba che da quel momento formano uno Stato indipendente, retto — nientemeno! — da Napoleone.... autentico! Il mare intorno alla penisoletta su cui si sdraia Portoferraio, si viene popolando di mille e mille imbarcazioni varie, imbandierate, infiorate, stracariche di gente, finchè ne appare coperto del tutto. Sul molo, sulla spiaggia, nelle piazze e strade attigue una ressa di popolo, un'esultanza di bandiere e di pavesi, un frastuono di musiche. Dalla fregata inglese parte un colpo di cannone, seguito tosto dall'*urrah!* dell'equipaggio arrampicato su per le antenne e gli alberi, che si propaga al mare, alla città in un delirio di applausi, in un evviva imponente che copre lo strepito delle artiglierie e delle campane, come nei trionfi delle più splendide vittorie, Napoleone ha messo il piede a terra, e fra un mareggiare di massa umana frenetica, a stento contenuta da una doppia siepe di guardie nazionali e di soldati, si avvia sotto un sontuoso baldacchino e una pioggia di fiori al duomo per ascoltare il *Te Deum*, lo segue un interminabile e scintillante corteggio di sfarzosi uniformi....

No, non è un Napoleone cruccioso, tutto chiuso nei suoi ricordi e nelle sue audacie future, come la storia ce lo fa immaginare nel suo soggiorno in quest'isola, ma è un Napoleone attivo e infaticabile che noi rivediamo aggirarsi per tutte le borgate e le contrade, interessandosi di tutto e di tutti, provvedendo a tutto: ovunque, dopo circa un secolo, incontriamo tracce della sua attività straordinaria, finanche nell'isola di Pianosa che volle ripopolata e con porto più sicuro.

Nuova festa è per Portoferraio l'arrivo della principessa Letizia, l'augusta madre, ricevuta con pompa ed onori imperiali, e quello della principessa Paolina, la prediletta sorella, accolta con festosa cordialità: entrambe vengono a rendere men trista la solitudine di Lui! In tal modo Napoleone si ritrova nell'ora grigia dell'abbandono nell'affetto delle due uniche persone a lui più care.

Dell'abitazione di Napoleone in Portoferraio, modificata internamente più volte, si conservano pressochè intatti l'ampio salone e il giardino. Quest'ultimo è veramente suggestivo: non grande, pensile e a picco sul mare, proprio un cantuccio delizioso fra i bastioni dei due forti alti del paese, tutto folto di pini, di cipressi, di leandri, di acacie, di allori, anzi di boschetti di allori, di roseti, di cactus, di ciuffi di geranii e di ogni sorta di fiori, con qua e là vasi fioriti, sedili, qualche marmorea aquila imperiale, un minuscolo laberinto di bosso, una minuscola Minerva in marmo, una bella e snella palma e.... che fragranza di mare e di fiori! Presso il parapetto a mare, una coppia di sedili, l'uno dirimpetto all'altro, con in mezzo lo stemma napoleonico in marmo sormontato dalla corona, è il posto indicato dalla tradizione come quello preferito da Napoleone: davanti si apre una distesa di mare con uno scoglio sorgente dall'acqua aspro e ferrigno, con a destra una propagine montana dalle cime brulle e i monti della penisola italica che sfumano in lontananza, verso l'estrema linea dell'orizzonte, e tutto intorno una solitudine immensa serenatrice. Lì seduti, che suggestione di cose e di ricordi!

In certe sere stellate e calme, senza il me-

Palazzina imperiale (lato dell'appartamentino di Napoleone). Alla finestra trovasi Vittorio Emanuele III.
(Fotografie Alfredo Arrighi).

Esiatono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolumi, sono le "HENNEXTRE" marca depos., di H. CHABRIER, 48, *Passage Jouffroy, Parigi*, che danno delle squisite sfumature.

Parte del salone delle feste, adibita ora a Museo. Fot. Alfredo Arrigoni.

nomo sussurro di vento in fra le fronde, col solo sciacquettìo della risacca leggiera contro la sottile scogliera ai piedi del muraglione, sembra di dovere vedere da un istante all'altro apparire Napoleone che avanzi a passi gravi, cogitabondo, col suo cappello caratteristico a bislenco, coi suoi stivaloni alti, col suo braccio destro al petto.... In certe altre sere, non so perchè, al più lieve scricchiolìo della ghiaia del viale per passi di persona che si avvicina, ci voltiamo ansiosi come se fosse lì per sbucare fra gli oleandri e i lauri la figura d'una donna divina, la principessa Paolina, in tutto lo splendore della sua bellezza plastica, più ignuda, più palpitante di quando si fece ritrarre nel marmo dal Canova, che ce la tramandò nella *Venere vincitrice* tanta superba nella perfezione delle sue forme venuste. E comprendiamo che Paolina con quel gesto, reputato impudico, volle attestare nel modo più fulgente, anzi palpabile, che la sua famiglia aveva ben diritto alla corona imperiale, se non pel genio di Napoleone, messo in dubbio d'alcuni, almeno per l'insuperabile armonia delle linee e dei contorni del suo corpo classico come, forse, occhi mortali non videro mai!

Però, la residenza preferita e abituale di Napoleone durante il suo soggiorno nell'isola, fu la villa di San Martino, situata a poco più di cinque chilometri da Portoferraio e al vertice d'una valle ricca di vigneti e fra monti coperti di annosi boschi. Incantevole e grandiosa veramente col suo edificio elegante, con i suoi boschi folti, coi suoi viali ombrosi, con la sua terrazza maestosa, con l'esuberanza dei suoi fiori, delle sue palme, delle sue aquile imperiali di marmo, sparse dovunque. È di proprietà dell'on. Pilade Del Buono, che la tiene con vero culto d'amante appassionato. Nella palazzina vi si ammirano la camera da letto di Napoleone col lettino in noce, con una sedia a dondolo, con lo scrittoio ed altri oggetti, la sala da pranzo, quella egiziana, quella da bagno, ecc., tutti con decorazioni e qualche mobile e utensile ancora, press'a poco, come durante il soggiorno napoleonico. L'ampio ed imponente salone, che vi si ammira, fu fatto costruire dal russo Demidoff molti anni dopo della dimora imperiale, fondandovi un museo napoleonico, i cui cimelii furono poi tutti venduti. Ora l'on. Del Buono vi ha iniziata una raccolta di campioni dei minerali e della fauna elbana, molto interessante e che va di giorno in giorno arricchendosi.

Di questa residenza incantevole, veramente imperiale, riproduciamo alcune fotografie: una di esse è stata presa mentre il nostro Re, venuto a visitarla due anni or sono, in occasione delle manovre navali, è al balcone della camera da letto di Napoleone, estasiato dallo splendido panorama che vi si gode: tutta una lussureggiante vallata si apre fra i boschi che si arrampicano verso la sommità dei monti fiancheggianti, con in fondo il piccolo promontorio, su cui s'ergono i bastioni e le candide abitazioni di Portoferraio, emergente dalla rada azzurra gremita di navigli....

Curioso: nella chiesa del Sacramento in Portoferraio in una nicchia presso l'altare, si custodisce, come la reliquia d'un taumaturgo, la maschera di colui che fece imprigionare un pontefice. Essa è la maschera in bronzo tratta da quella che il dottore Antommarchi ricavò a Sant'Elena dal volto di Napoleone morto.

Il prete, un ometto simpatico e intelligente, nell'aprire religiosamente la nicchia mi narra la storia del come tale maschera è stata avuta, mi dimostra la sua autenticità documentata, e poi me la mostra:

— La tocchi, la tocchi pure: vi passi su la fronte le mani, freghi.... Veda così.... così, come fanno gl'inglesi quando vengono qui e non vorrebbero più smettere....

Stropiccio anch'io con una certa commozione come se da quella fronte levigata irradiasse realmente parte del fosforo del cervello di Napoleone.

L'ultima visione napoleonica si ha nell'atto di salire sul piroscafo in partenza. Ci sembra di ritrovarci nel tramestio della sera del 22 febbraio 1815: rivediamo la corvetta armata, di proprietà personale imperiale, pronta per portare Napoleone verso la Provenza, i quattro bastimenti che terminano di caricare gli ultimi soldati dei mille e più che lo seguono, il bagaglio, le armi, le munizioni; poi, il gran baciamano concesso prima di partire alle autorità e agli ufficiali della guardia nazionale, in ultimo, l'imbarco e il distacco commovente dalla madre e dalla sorella che restano in attesa degli eventi. E al primo abbrivo, nelle tenebre della notte, scoppia all'improvviso dalla spiaggia, dalle mura, dai bastioni, dalle finestre delle case sul mare, un urlo formidabile di mille e mille persone che hanno assistito nell'ombra, silenziose e commosse, ai preparativi della partenza, e che ora inviano il loro saluto augurale, ripetendo ancora una volta: «Viva l'Imperatore!» E sull'estrema punta del molo, al bagliore delle torcie a vento si scorgono due donne che agitano nervosamente i fazzoletti, la madre e la sorella prediletta, forse le due ispiratrici della grande audacia....

Da quel momento tutta l'isola segue con ansia le vicende di Napoleone: festeggia con gioia indicibile la notizia dello sbarco di Antibo e dell'ingresso trionfale in Parigi. Poi parte la principessa Paolina, poi anche l'augusta madre, infine viene la nuova di Waterloo!

Una lapide marmorea, posta sull'ingresso del forte Stella in Portoferraio, ricorda il soggiorno di Napoleone: «*Napoleonis. Magn. Galliæ. Imp. Ital. Reg. Præsentia. Decorata Civitas. IV. Non. Maji MDCCCXIV. Posuit. IV. Calend. Mart. Die. Reditus. In Galliam. MDCCCXV.*»

Ma tale lapide non vi faceva bisogno: il ricordo di quel soggiorno e di quel nome è nel sangue addirittura degli elbani: essi lo succhiano, direi, col latte della mamma.

Stavo per imbarcarmi; un crocchio di marmocchi, dai cinque ai sei anni non più, giuocavano nella strada; ad un tratto sorge una contesa fra di loro, uno di essi s'infuria e tira pugni, tutti scappano, uno soltanto, un bel maschietto abbronzato, si ferma con le gambe aperte e le braccia incrociate, in atto di sfida:

— O che ti credi Napoleone, tu!

TITO BATTAGLINI.

Le Esposizioni del 1911. — Il fascicolo XXI di questa bella rivista illustrata dell'edizione Treves contiene:

ROMA: Attraverso la Mostra Etnografica: Il Padiglione della Liguria. - Il Padiglione della Campania, della Basilicata e della Calabria: La vôlta del Padiglione Centrale: Esterno del Padiglione: Interno del Padiglione visto dalla tribuna: L'ingresso ad una delle tre sale laterali. - All'Esposizione Internazionale di Belle Arti: Sala della Mostra di Gioacchino Sorolla; Sala della Mostra di José Benlliewre; Nella Sezione Spagnuola; Sala della Mostra di Antonio Mancini. - L'Arte internazionale nel Palazzo Bazzani: A. Discovolo, *La voce del Centauro*; Virgilio Costantini, *Vecchia bretone*; Giuseppe Stella, *Vecchia orante*.

TORINO: La vita all'Esposizione: La folla nel viale dei «Sospiri»; Gli *autobus* fanno affari d'oro. - La Mostra della Marina Italiana: L'interno d'una delle Gallerie coi cannoni da 305 e da 76. - Aspetti pittoreschi dell'Esposizione: Nuovo Panorama dell'Esposizione dopo la sua completazione; Il Palazzo dell'Inghilterra; Il Padiglione dell'Ungheria.

Un fascicolo di 16 pagine del formato dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA illustr. da 18 inc. Cent. 50 (Est. 65).

Un Apparecchio Pieghevole
KODAK
può dare oggi al dilettante intellettuale
la più bella
RIVISTA ILLUSTRATA
ch'egli abbia mai veduto.
L'eleganza, la semplicità e la precisione
degli Apparecchi Pieghevoli KODAK
sono indiscusse
e per questo tutti i KODAK trionfano portando in ogni avvenimento del giorno o in ogni cara ricorrenza famigliare il loro scatto infallibile e la loro nitida collaborazione.
KODAK Soc. An. MILANO: Corso V. E., 34 ROMA: Corso Umberto, 398 NAPOLI: Via Roma, 288

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle, e a rendere la medesima bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il SAPOL BERTELLI.

L'ACQUA NELLE PUGLIE.

Le fontanine ora inaugurate che portano l'acqua dell'Ofantino lungo la linea Trinitapoli-Bari. Fot. conte G. Romano.

Nelle bianche cittadine delle Puglie sul litorale adriatico la mancanza di buon'acqua potabile era la spina più dolorosa che le affliggeva. Spesso quelle città rimanevano poi prive del tutto di acqua, esaurendosi la riserva delle cisterne nelle lunghe siccità della stagione estiva. — Ma vicino a queste città eravi una ricca miniera di acqua, l'acqua dell'Ofantino, di cui già le ferrovie si servivano per il rifornimento delle locomotive, e che era buonissima per la potabilità. — Da questa sorgente nella stagione estiva, lunghi treni partivano più volte al giorno per provvedere di acqua stazioni e case cantoniere. S'ideò perciò di incanalare dette acque. L'opera grandiosa fu compiuta lo stesso anno e la conduttura si estese da Trinitapoli a Bari. Scoppiata a Trani lo scorso anno l'epidemia colerica (causa principale della diffusione fu l'inquinamento delle cisterne), le ferrovie, a porvi rimedio, furono costrette nuovamente al trasporto dell'acqua per alleviare le popolazioni. Onde Governo, Provincie, Municipî e ferrovie si posero di accordo per la costruzione dell'acquedotto in quelle città, e Bari, Molfetta, Bisceglie, Trani, Barletta furono provviste dell'ottima acqua dell'Ofantino. Numerose fontane pubbliche, da poco inaugurate, vi hanno portato il benessere e la vita. La salute non fu mai così buona come ora.

Verbicaro abbandonata dopo la rivolta.

(Vedi a pagine 262 e 263).

Il piccolo paese perduto nella Calabria ha il suo quarto d'ora triste di celebrità. Quanti italiani non conoscevano neppur di nome questo villaggio prima dei fatti sanguinosi del 27 agosto? Anche noi dell'Illustrazione l'abbiamo cercato sulla carta geografica, sull'indicatore degli Uffici Postali e nell'elenco dei nostri corrispondenti del mezzogiorno, con la speranza di scoprirvi qualche amico al quale rivolgerci per fotografie e documenti. Ma a Verbicaro non esiste neppure una strada carrozzabile, ciò che giustifica il ritardo delle fotografie che pubblichiamo a pagg. 262-63; c'è invece una stazione ferroviaria che porta questo nome, ma i montanari — narra il corrispondente del *Giornale d'Italia*, — non ci vanno che per scontare condanne o per emigrare. Ora il paese è quasi completamente abbandonato e sorvegliato dalla truppa; ma gli abitanti tenuti lontani dagli altri comuni con i fucili e con le roncole, scunciati da tutti, protetti solo dalle grandi chiome dei castagneti, troveranno che alla fine non v'ha di meglio che tornare alle loro abitazioni. Intanto Verbicaro è invaso dai corrispondenti dei grandi giornali e ferve la polemica sui fatti luttuosi suscitando la tanto dibattuta questione sul Mezzogiorno d'Italia. Da loro si apprende che il commercio di Verbicaro consiste nell'uva magnifica, lo *zibibbo* dai chicchi turgidi e dorati, venduto per pochi soldi al chilo ad ingordi incettatori e affidato al dorso dei cauti muli che lo portano alla lontana stazione, donde prende la via di Germania.

La convalescenza del Papa e le vacanze del Cardinale Mery del Val.

(Vedi a pagg. 268 e 269).

Pio X sta rimettendosi della grave indisposizione che nello scorso agosto destò vivo allarme e fece temere un momento per la vita del Santo Padre. A poco a poco il Papa riprende le sue abitudini e da una settimana ha ripreso anche la consueta passeggiata nei giardini del Vaticano. Accompagnato solamente da monsignor Bressan e dall'aiutante di camera, monsignor Sili, il Pontefice scende dal suo appartamento ed esce da una modesta porticina nel cortile della Pigna ove una carrozza lo attende. La trottata per lo più si svolge nel grande viale fino alla grotta di *Lourdes*. Nessuna pompa, nessun apparato speciale caratterizzano queste uscite giornaliere di Pio X.

Il segretario di Stato, Cardinale Mery del Val, passa i suoi ozî estivi nella villa Blumensthil a Monte Mario, lontano dai rumori della Capitale e dalle brighe del suo alto ufficio. Egli si dedica con grande assiduità agli esercizî ginnastici, e uno dei suoi *sports* prediletti è il tiro a segno col *flobert* nei solitarî ed ombrosi recessi della villa. Il segretario di Stato passa così i mesi estivi e non interrompe il riposo che per visitare il Papa o per i ricevimenti diplomatici.

Ecco i soggetti che il nostro Molinari ha disegnato molto fedelmente e con bel senso d'arte a Roma. Giungono opportuni in questi momenti che tutti gli occhi sono ancora rivolti al Vaticano e mentre perdura l'incertezza sulle condizioni di salute del Papa.

La Mostra della Marina Italiana all'Esposizione di Torino.

(Vedi a pag. 268).

Nel centro della grande sala del Padiglione della Marina, servita sul tavolo di un banchetto pantagruelico, si affaccia tutta la nostra flotta. La mensa ha l'aspetto d'un placido mare di vetro azzurro e sul mare navigano — stando ferme — tutte le unità della nostra marina da guerra. Pare una grande rivista navale a domicilio, con la consolazione che la flotta è tutta italiana. I modelli, schematici ed eleganti, sono dell'1:100, disposti su due linee di fila: in testa la *Trinacria*, yacht del Re, batte la bandiera azzurra dei Savoja: scafo chiaro, carena agile di nave diporto, contrastante con le carene rudi delle navi di battaglia e con gli scafi dipinti di grigio lucente. Tutte le torpediniere della flotta, numerosissime, riempiono gli intersizii del mare libero fra un colosso e l'altro. Le precedono i bellissimi *destroyers* nuovi, del tipo *Granatiere*. La fotografia, che è l'unica eseguita, è un documento interessantissimo di cui l'Illustrazione ha non solamente la primizia, ma anche l'esclusività.

LE AUTOMOBILI
ISOTTA FRASCHINI
SONO LE MIGLIORI
FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI - MILANO - VIA MONTE ROSA, 79.

QUATTRO VITTIME DELL'AVIAZIONE.

† Il capitano De Carmine. (Fot. Roll).

† Il tenente De Grailly.

† L'aviatore Frisbie.

Domenica scorsa, 3 settembre, fu per l'aviazione una giornata tristissima. La Francia ha perduto tre dei suoi arditi figli, tra cui due giovani ufficiali, il capitano De Carmine, il tenente De Grailly, e l'aviatore Marron. La quarta vittima si ebbe negli Stati Uniti, e precisamente a Nordon nello Stato di Kansas, coll'aviatore Frisbie.

La morte del capitano De Carmine e del tenente De Grailly, fu delle più atroci.

Verso le sette alcuni contadini dell'Aube videro un velivolo precipitare da un'altezza di 500 metri su Rigny-la-Nonneuse. In pochi istanti, dopo aver girato due o tre volte su sè stesso, l'apparecchio s'abbatteva al suolo sfracellandosi e bruciando per metà il povero De Grailly. Negli abiti del morto fu rinvenuto l'orologio fermo alle 6.31.

Infelice! non aveva che 27 anni.

Press'a poco alla stessa ora il capitano De Carmine partito all'alba dall'aerodromo di Buc cadeva in modo spaventoso sopra Nangis rimanendo ucciso sul colpo; il tubo di scappamento, ancor rovente, gli s'era conficcato nel cranio spaccandoglielo. Egli era ufficiale del Genio ed aveva ottenuto il brevetto di pilota nello scorso marzo.

La sera stessa cadeva a Chartres col suo biplano l'aviatore Marron, capo pilota della casa Savary. Desideroso di tentar la conquista della *coppa Michelin*, egli s'era prefisso di battere il «record» di Helen (1200 km.) volando per 18 ore consecutive, e perciò aveva iniziato alle 19 un volo di prova. Ma dopo un quarto d'ora, il motore cessava improvvisamente di pulsare.

Il Marron che si trovava a circa cinquecento metri d'altezza, tentò di calare planeggiando. Forse ingannato dal riflettore ch'egli portava con sè, credendo di intravvedere un ostacolo, diede un violento strappo ai timoni: il biplano piegò bruscamente e si capovolse, il serbatoio esplose, e l'infelice Marron venne orrendamente carbonizzato.

Contemporaneamente a Nordon, nel Kansas, periva l'aviatore Frisbie — già noto in Europa, dov'era stato una ventina d'anni, come aeronauta esperto nel lasciarsi cadere dai palloni per mezzo di paracadute — e periva non vittima di un incidente fatale, ma vittima della folla irragionevole, che pur di veder un volo, noncurante delle condizioni sfavorevoli, ve lo aveva incitato accusandolo di viltà e fischiandolo disperatamente.

Decisosi a partire, il Frisbie precipitò da 30 metri e restò schiacciato sotto il motore. All'orribile tragedia assistevano la moglie e la figlia!

Accecata dal dolore, pazza di furore, la signora Frisbie si rivolse contro la folla e come forsennata, urlando disperatamente, la apostrofò e l'accusò, non ingiustamente, di assassinio.

L'esercito francese, pure onorando e piangendo le due giovani vittime, non intende fermarsi sulla via dell'aria, e la sera stessa altri giovani ufficiali chiesero di entrare alle scuole d'aviazione, dando un magnifico esempio di intrepidezza e di energia.

ROYAL VINOLIA

IL Sapone Royal Vinolia dà una schiuma fine ed emolliente che si risciacqua completemente e con facilità. È, oltre ogni dire, delizioso, calmante e benefico ad usarsi. I prodotti Royal Vinolia rappresentano l'apice del raffinamento e della delicatezza.

2190

LA SCUOLA DEL CORAGGIO

NOVELLA DI
ANTONIO PALMIERI

Il tenente di Sangervasio scendendo dalla carrozza che lo aveva condotto dinanzi alla porta della casa ove abitava l'amico suo, marchese Guido d'Almonte, s'incontrò con l'avvocato Lupetti che egualmente entrava.

Si salutarono con gran rispetto, fecero i soliti convenzionali complimenti del «passi lei», «la prego» su la soglia, poi salirono le scale l'uno a canto all'altro lentamente.

— Vorrebbe darmi qualche notizia sul diverbio di ieri sera? Ella era presente, non è vero?

— Io seppi qualcosa subito dopo, al teatro, poi trovai il biglietto di Guido che mi pregava di passare da lui questa mattina presto, e che mi confermava la verità circa lo spiacevole incidente. Il biglietto mi diceva anche che io avrei avuto l'onore di essere insieme con lei a rappresentare l'amico e me ne ritengo fortunatissimo.

— Sono io, signor tenente, che devo ritenermene fortunato, — replicò l'avvocato soffermandosi sul primo pianerottolo della scala e piegandosi un poco con un mezzo inchino.

I due giovani si guardarono in faccia sorridentemente affettuosi.

Non v'è cosa che renda amorevoli tra loro due uomini come il pensiero di portare a scannare un amico comune.

— Le dirò, — proseguì l'avvocato, dandosi una nervosa tirata alla barbetta a punta e ai baffi dritti che ponevano nella sua fisonomia una certa fierezza da antico moschettiere. — Le dirò, il nostro amico fu vittima di una vera aggressione; un'aggressione teppistica degna in tutto e per tutto di colui che l'ha fatta, un'aggressione alla quale sarebbe stato giusto e buono che invece di trovare un gentiluomo egli avesse trovato di fronte un altro teppista della sua specie che gli avesse risposto con dieci centimetri di coltello. Di coltello, creda, di coltello! — insistè l'avvocato facendo con la mano il gesto di fare un occhiello nella pancia. — Una spallata, mentre Guido discorreva con me ed altri amici pacificamente fumando una sigaretta nel vestibolo del teatro, due insolenze atroci e la minaccia di uno schiaffo. Tutto questo rapidamente, brutalmente, con inaudita prepotenza. Guido, povero figliolo, rimase allibito....

— Si conoscevano?

— Sì, ma a pena più che di saluto.

— Si trovarono sere fa, così Guido mi disse, in un camerino del teatro ospiti della....

— Comprendo della.... donna, — suggerì il tenente con ammirevole discrezione.

— Sì, della Diva. Così mi raccontò Guido quando lo accompagnai a casa ieri sera dopo il brutto fatto. Era nervosissimo il nostro amico. La tegola che gli è cascata in capo non è leggera, ed è doloroso davvero che proprio a lui sia andata a cadere in testa, proprio a lui così buono, così mite.

Tacquero entrambi, si fermarono di nuovo su l'ultimo ripiano e di nuovo si guardarono in faccia; questa volta interrogativamente. Il tenente aprì bocca per dire, si ritenne indeciso, sorrise un poco, poi non seppe che sospirare e ripetere:

— Sì, la tegola è grossa!

Soggiunse l'avvocato abbassando la voce per dare al loro colloquio un tono di maggiore confidenza:

— Creda, tenente, quel Bruno Scarpi è un tipaccio, accattabrighe, cercatore di rogna per professione, temperamento violento e cattivo, spadaccino poi di prima forza. Esercitato nella scherma, lo dicono uno dei buoni scolari del Greco, è già stato sul terreno, credo, una diecina di volte, poi ha con sè la rabbia della gelosia, e il buon giuoco che una partita d'onore con il marchese d'Almonte fa alla sua reputazione assai equivoca di letteratucolo e di giornalista avventizio. Lei può allora ben comprendere come io sia sinceramente angustiato di dover mettere Guido a fronte di un tale rompicollo. Tanto lei quanto io siamo amici di d'Almonte e gli vogliamo bene come lo merita, da vero; conosciamo le doti gentili del suo animo, la squisitezza del suo sentimento, lo conosciamo e apprezziamo gentiluomo perfetto, amico, artista, *sportsman* distinto.... Lei anzi, tenente, lei deve conoscerlo bene sotto questo ultimo aspetto. Come monta in caccia?...

Il tenente esitò un poco prima di rispondere, poi disse:

— Ha dei buonissimi cavalli, monterebbe benino, ma.... è un po' freddo.

— L'avevo sentito dire!... — sospirò l'avvocato.

Un vecchio servo aprì la porta, raccolse la zimarra, il cappello e il bastone dell'avvocato, il mantello, il berretto, la sciabola dell'ufficiale sopra un antico e ricco cassapanco dell'anticamera, fece loro strada per un corridoio ornato alle pareti di pregevoli arazzi; s'inchinò aprendo una porta e invitandoli ad entrare.

Su i tappeti i passi si ammortivano, nell'aria fluttuava un delizioso profumo di fiori.

— Il signor marchese sarà da loro fra poco, mi ha detto di pregarli di volere passare nel suo studio, — disse il servo e si allontanò.

Nella luminosa stanza, ove dalla grande finestra entrava giocondamente il bel sole del mattino invernale, tutti gli oggetti ivi raccolti sembravano riflettere la serena calma gaudiosa di quella vita di signore e di artista.

Erano parte essenziale di Guido, erano lui, i marmi, i broccati, i tappeti, i vasi d'argento dentro ai quali odoravano fasci di rose; le pitture, i disegni posati su i cavalletti dentro cornici dorate, appoggiati alle pareti seminascosti fra le pieghe degli arazzi; era lo specchio fedele della sua intima natura quella bellezza studiata con paziente raffinatezza, l'artistico disordine dello studio ordinato, pulito, lucido, aulente come il salotto di una signora.

— Quanto è mai bello questo studio! — esclamò l'avvocato.

— Bellissimo, — assentì il tenente accomodandosi in una profonda poltrona e stirando le lunghe gambe magre nervosamente.

Tacquero e avrebbero voluto dirsi che sempre più sentivano desolantemente la dolorosa necessità della loro sorte e della loro missione.

Guido entrò. I due amici gli andarono incontro, accolsero l'uno dopo l'altro la mano sottile, bianca, morbida, quasi femminile, che rovente e tremante si abbandonava, con una lieve pressione, alle loro energiche strette.

— Grazie, amici miei, — esclamò Guido.

Indicò due poltrone, si lasciò andare su i cuscini orientali di un divano premendo con le pantofole di velluto rosso, con le quali era calzato, la schiena maculata di una pelle di leopardo.

La testa del felino stesso ai suoi piedi mostrava i denti e sembrava ridesse di un riso atroce.

— Sapete perchè vi ho pregato di venire da me questa mattina?

I due crederono bene di andare più che fosse possibile per le spiccie, e risposero con un moto concorde di testa che diceva sì.

Continuò Guido:

— Io devo, lo capite, io devo tutelare il mio onore, e per questo a voi mi affido. Dopo quello che accadde ieri sera, io devo,

L'Odol si distingue in modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca. Ed è appunto quest'azione prolungata, non posseduta da nessun altro preparato, che dà la certezza a chi si serve giornalmente dell'Odol, che la sua bocca è sicuramente difesa contro l'azione dei parassiti della putrefazione, e delle sostanze fermentative, che distruggono i denti.

non è vero, devo, chiedere spiegazioni a quel signore? Io devo?...

— Certamente, — risposero ad una voce tenente ed avvocato.

Guido non trattenne un sospiro, disse:

— Fate allora voi, amici miei. Eccovi qui il mandato con cui per iscritto vi eleggo come miei rappresentanti.... Ora non ho altro da fare che aspettare l'adempimento del cómpito vostro.

Porse il foglio: l'avvocato Lupetti lo lesse poi lo passò al tenente.

— Va bene — dissero entrambi l'uno dopo l'altro.

— Credete voi che Scarpi farà delle scuse? — azzardò timidamente Guido.

— Non lo credo possibile, — rispose l'avvocato.

— Non mi pare facile, — aggiunse il tenente.

— Allora sarà inevitabile uno scontro?

Vi fu un breve silenzio. Guido si levò in piedi per avere più fiato per dire:

— In tale caso fate voi, fate voi, amici miei. Io aspetterò in casa tutto il giorno: Quando mi darete una risposta? Potrete trovarlo subito? Poi ci sarà l'abboccamento con i suoi padrini.... quando mi darete una risposta?

L'avvocato disse:

— Cercheremo subito Bruno Scarpi e lo troveremo in mattinata certamente alla redazione del giornale. Presenteremo il tuo mandato e in giornata parleremo con i suoi rappresentanti. Verso sera torneremo da te e ti daremo la risposta.

Tese la mano all'amico, gli prese una sua, gliela strizzò come un limone, se la premette sul cuore:

— Sii sicuro di noi che sapremo, come si deve, tutelare il tuo onore, — affermò con aria dignitosissima.

Guido pallido disfatto in viso sembrava battere una maledetta febbre terzana dentro il pijama ovattato.

Il tenente gli picchiò con la mano su la spalla, fece una voce sonora come se comandasse il suo squadrone in piazza d'arme:

— Sì, Guido, fidati di noi vecchi amici che eseguiremo a modo l'incarico che tu ci hai fatto l'onore di affidarci. Tu, intanto, te lo comando quasi, vesti l'abito rosso, infila gli stivali e via al *meet*. Oggi è giorno di caccia, la tua automobile ti porterà in tempo per la partenza dei cani. È una giornata splendida, avrete certo buon sport, il terreno è eccellente. Monta il migliore dei tuoi cavalli e va a divertirti senza pensare a noi che ci annoieremo per te mortalmente. Al ritorno della caccia verremo a trovarti, prenderemo una tazza di the in tua compagnia, ti daremo allora la risposta e combineremo il da fare. Animo, dà ordine al tuo *chauffeur* di condurti alla porta la macchina e al tuo *groom* di accompagnare al *meet* il cavallo. Chi monterai oggi? Oggi è il giorno che tu dovresti rinnovare Dragon. Per bontà tua da che lo hai comprato me lo sono sempre goduto io quel maraviglioso saltatore. Oggi è il giorno per Dragon. T'invidio con questo sole, con un tale cavallo ne la campagna del Divino Amore! Avanti abito rosso, stivali, *cravache* e in campagna al sole!... Hai da offrirmi un cognac, Guido?

— Scusate se non vi ho ancora offerto nulla, — disse arrossendo un poco.

Comandò che fosse portato del cognac, del caffè, offrì delle sigarette.

Bevvero, fumarono, continuarono a parlare di cavalli, per provare di stare allegri tentarono anche di parlare di donne; ma la fisonomia di Guido non si rasserenò per niente.

— Devo proprio andare a caccia oggi?

— Certamente, — esclamò il tenente.

— Certamente, — rispose l'avvocato per dovere di solidarietà.

— Devo proprio montare Dragon?

— Ma sì!

— Ma sì!

Guido pensò indeciso, poi disse:

— E bene monterò Dragon per farti piacere.

— Ah sì, ora sì che mi piaci! Bevi bevi un altro cognac che ti farà bene.

*

— Divino Amore fuori porta San Sebastiano strada a destra, — disse il Marchese d'Almonte al suo meccanico, poi entrò dentro alla carrozza chiusa, si ravvolse nella pelliccia, alzò il bavero sul viso; come se anche là dentro sentisse freddo.

Stridettero le leve, ruglìò il motore, la macchina si mosse.

L'automobile attraversò Roma che era una festa di luce in quel mattino di febbraio, si slanciò fuori di porta in corsa.

Furono i due bicchierini di cognac, presi, contro ogni suo costume, di mattina al primo svegliarsi che dopo avere data una breve energia, tale da farlo partire per la caccia e da deciderlo a montare Dragon, provocavano ora un accasciamento più forte?

Fu l'effetto della notte insonne passata nella sollecitudine del duello che gli sovrastava pauroso; o anche il buon sole tiepido che entrava dalla invetriata degli sportelli a scaldarlo là dentro e a consolarlo? Furono tutti insieme questi elementi di depressione e di pace che fecero, a pena mossa la vettura, addormentare Guido profondamente.

Vivere è sognare per un artista, dormire è sognare ancora di più certamente. E Guido architettò in quei minuti il sogno più bello che potesse sognare.

— A voi, signori, — diceva il tenente di Sangervasio con voce di comando.

Pallido, a denti stretti, nudo dalla cintola in su, magro, nero, peloso, stava d'innanzi a lui Bruno Scarpi.

Guido sentiva nel pugno stretta forte l'impugnatura della sciabola e si sentiva ancora forte nel cuore, pronto a dare e invulnerabile. Il respiro aveva largo, calmo il battito del cuore, il braccio formidabile.

Un assalto. L'incrocio dei ferri, i colpi, le parate, le lame scintillavano al sole.

— Alt, — comandava il tenente di Sangervasio.

Una breve tregua e di nuovo in guardia.

Guido si buttava a fondo incalzando, sapeva di dover colpire e dove colpire. Ora.... così!...

La lama arrivava a colpire in pieno la faccia pallida dell'avversario. Un urlo. Nella guancia sinistra si apriva una ferita larga dalla bocca all'orecchio e il sangue spicciava. «Alt». Tutto disparìva; solo allora una bella donna gli sorrideva nel sonno. Un corpo divino, una bocca perfetta creata a posta perchè il guerriero vi bevesse il dolce amore, ristoro e premio dopo la battaglia....

Si svegliò al fermarsi della macchina.

La realtà lo prese alla gola; disperato e pronto solo ad ogni follia pensò un momento di fuggire per scampare al pericolo che ora gli appariva insuperabile, accresciuto dalla menzogna del bel sogno.

Un uomo ossequioso aprì lo sportello.

Fuggire non era possibile. Discese, consegnò all'uomo ossequioso la cappelliera e la frusta e lo seguì, come si segue una fatalità invincibile, nei quattro passi che dalla strada distavano alla tenda dell'appuntamento.

La caccia era già partita, nel prato Guido scorse il suo cavallo che lo aspettava.

— Bella giornata oggi, signor marchese, — disse l'uomo.

— Bella.

Colui che gli portava la cappelliera e la frusta era uno straccione e non giovane; era allegro però, disinvolto e ostentava nel viso abbronzato, ornato di due lunghi baffi grigi, un certo cipiglio marziale.

— Tu puoi trovare bella questa giornata tu che non hai da aspettarti domattina una sciabolata mortale, — pensò Guido e l'invidiò.

Dentro la tenda due cavalcanti e un guardiano di campagna mangiavano ad un tavolino e ridevano. Avevano davanti a loro un piatto di stufato e il bicchiere colmo di vino bianco. Oh felici!

— Vuole niente, signor marchese? — domandò l'ostiere della tenda.

— No, grazie, non ne ho voglia. — Si svestì della pelliccia, si pose in testa il cappello alto, andò verso il cavallo.

A sinistra sul poggio si elevava il casale del Divino Amore, bianco fra gli ulivi, circondato dai ruderi di vecchie mura castellane.

Verdeggiava sotto il sole la campagna d'in-

Allievi del Collegio Internazionale Facchetti: partenza per una gita ciclistica.

Il Collegio Internazionale Facchetti di Treviglio è uno dei migliori Istituti di educazione che abbiamo oggi in Italia. Esso è frequentato da Allievi appartenenti all'aristocrazia e alla borghesia più distinta. Ha Scuole Elementari, Scuola Tecnica, Ginnasio e Scuola Commerciale. Dietro richiesta indicante età e scuola, il Dir. Cav. F. Facchetti invia programma con album fotografico.

torno, v'erano fiori nei prati e una mandria di pecore pasceva e belava da presso. Nella strada si udiva fra le carrozze e le automobili un vocio allegro, dal casale bianco una donna cantava.

O belle cose che vedeva ed udiva forse per l'ultima volta!

E se non la morte forse qualcosa peggiore della morte ancora non lo faceva paventare?

Guido aveva paura di sè stesso, paura di avere paura. E non sarebbe stata questa la fine tremenda irrimediabile di tutta la vita? Il disprezzo, l'infamia, lo scherno che si sarebbe attirato su di sè vittima dell'invincibile timidità del suo spirito nato per il pensiero e non per l'azione, non sarebbe stato un male quasi peggiore della morte stessa?

Come avrebbe egli trovato nel momento di fronteggiare l'avversario, la decisione, la freddezza, il dominio su sè stesso, la energica spinta ad agire che mai aveva esperimentata possibile nella piana e facile vita di artista signore, che mai aveva chiesta a sè stesso come mai, in un galoppo dietro i cani, un salto ardito di una staccionata al miglior suo cavallo?

Guido accarezzò il lungo collo sottile del bellissimo sauro.

— È stato tranquillo Dragon per la strada?

— Come una pecora — rispose il cavalcante, tirando giù le staffe e passando una mano nelle cinghie del sottopancia per assicurarsi della solidità dell'insellatura. — Come una pecora! Il signor tenente di Sangervasio glie l'avrà detto come si è fatto buono Dragon; lui che l'ha montato tante volte. Calmo, serio, la bocca poi! Da poterlo condurre una signora. Solamente all'ostacolo precipita un poco e va lasciato nella sua andatura. Se si trattiene si arrabbia e allora sbaglia facilmente. Credo che il signor tenente glie l'avrà detto?

— Sì, lo so.

Guido montato in sella, domandò:

— Da che parte ha preso la caccia?

— Giri subito dopo il casale, poi a sinistra. Poco fa si vedeva la caccia nella spalletta di fronte, non deve essersi allontanata di troppo.

Partì al passo, le redini sul collo, il pensiero sempre fisso nell'idea tormentosa.

Ben presto scorse il gruppo dei cacciatori. Avevano fermati i loro cavalli in una breve valle stretta fra due colline, limitata da una parte da un campo coltivato a grano, dall'altra da una staccionata.

I due servi della caccia smontati da cavallo facevano cercare la muta nel coltivato.

Guido venendo giù per il lungo della valle si andava avvicinando alla staccionata, ben posta in piano ma assai alta e solida nell'apparenza, che lo divideva dagli altri cacciatori fermi al di là.

Dragon aveva visto i compagni, allungava il passo elastico, scuoteva con dei moti graziosi d'impazienza la piccola testa, appuntava in avanti le orecchie, emetteva dalle froge ogni tanto degli spunti di nitriti sommessi che sembravano dire al padrone: «andiamo, andiamo, su saltiamo».

La staccionata montava le due colline a destra e a sinistra. Non si scorgeva in quel lungo tratto nè un cancello nè una filagna schiodata. Bianca sul verde del prato, integra e solida, occorreva un salto sicuro, vigoroso e preciso per sorpassare la staccionata senza cadere; e la prudenza, che cavalcava in groppa al giovane cacciatore, gli sussurrava all'orecchio opposti consigli che la volontà della bestia nobilissima.

Guido fermò, accarezzò Dragon mansueto e obbediente, guardò, pensò, parve decidersi, si ritenne di nuovo; intese l'energia buona che gli trasmetteva il contatto dell'animale generoso, ascoltò la voce della consigliera vile.

In soccorso gli venne ad un tratto il pensiero della più disperata viltà.

Dragon sbaglia facilmente al salto....

E bene se così fosse.... una caduta a caccia non sarebbe stata la migliore soluzione per rimandare e forse schivare il duello? Avanti, si rischi ogni pericolo, si cerchi anche per la paura di un pericolo!...

Partì al trotto. Dragon a pochi metri dalla staccionata, alla quale era portato in contro, passò dal trotto al galoppo.

Guido, come ogni timido cavaliere, cercò,

DUCROT

MOBILI & DECORAZIONI DI STILE

Modelli, Progetti, Preventivi, per arredamenti completi di ogni genere, presso.
"DUCROT - MOBILI E ARTI DECORATIVE"
MILANO - ROMA - PALERMO - NAPOLI

tirando le redini, la bocca del cavallo, non aspettò che questi venisse, spingendosi avanti, nel suo appoggio giusto; ma Dragon era troppo di gran sangue per permettersi uno scarto o un rifiuto. Con due volate fu lui il padrone.

Vista da vicino la staccionata era altissima. Guido trattenne il respiro, chiuse gli occhi, cedette instintivamente le redini al cavallo che partiva grande. Di un volo l'ostacolo fu superato.

— Bene, bravo! Ho ammirato un salto veramente bello. Chi è questo meraviglioso saltatore che lei monta stamani? — Domandò al marchese d'Almonte, che si univa al gruppo degli abiti rossi, un cacciatore dalla barbetta grigia guardandolo in faccia con due occhi vivacissimi nei quali potevasi leggere l'espressione di una certa ironica meraviglia. — Sappia che quella lì che lei ha così bene saltata è una staccionata fra le più alte della campagna; è vero che è ben piazzata ma è una staccionata di confine che non può misurare meno del suo buon metro e trenta e forse di più. Bene, bravo!

Il giovane sorrise all'elogio lusinghiero del provetto *sportsman*, e rispose:

— È un cavallo questo che acquistai in Francia l'estate scorsa. — Poi aggiunse con un certo sussiego: — È la prima volta che lo monto in caccia, spero che diverrà buono davvero.

Nessuno aveva mai notato Dragon quando, da più di due mesi, lo cavalcava il tenente di Sangervasio.

In caccia, come nella vita, le ammirazioni sono sempre rivolte ai mediocri.

— Dica ottimo cavallo, — insistè lo *sportsman* entusiasticamente. — Ottimo ed anche bellissimo. Un'armonia di linea che raramente si vede. A mio giudizio, lo dichiaro il più bel cavallo che sia nel *field*. Ciò dimostra che lei, benchè così giovane, è già anche un buon conoscitore di cavalli.

— Grazie, principe, — disse Guido allietandosi e inchinandosi umile in tanta gloria.

Una giovane amazzone era prossima e mentre Guido la salutava rispettosamente, il principe additò a questa la bellezza di Dragon e la decantò con calde parole.

I servi della caccia, dopo un'inutile ricerca nel campo seminato, erano rimontati in sella. I cani salivano in branco la collina scialando, la caccia si moveva dietro a questi lentamente.

Il sole saettava caldo su gli abiti rossi e su i lucidi cappelli a cilindro.

Un'ora passò e un'altra ancora nell'infruttuosa ricerca di una volpe che si lasciasse correre dietro e sbranare per il divertimento della bella cavalcata.

Branchi di allodole frullavano dai prati, fischiavano rapide radendo il suolo, facevano cerchio in aria, si riposavano in terra per rialzarsi di nuovo.

Quelle amazzoni e quei cavalieri meno ostinati o meno caldi del sacro fuoco di Diana, tornavano indietro verso l'appuntamento.

I sottotenenti della scuola di Tor di Quinto, riuniti insieme in una massa perfetta di cavalli e di cavalieri, abbandonavano il *field* preceduti dal loro comandante per un galoppo platonico ma significante dietro una volpe metafisica.

Pochi rimanevano con il Mastro, accigliato, taciturno, di malo umore che voleva sangue ad ogni costo, pochi i soliti fedeli, e quel giorno fra questi si trattenne il disperato marchese cercante ancora la sua salvezza in un pericolo che svaniva.

— *Taly-hoo! Taly-hoo!*

La muta si animò, si disgregò latrante, si riunì di nuovo obbediente ai gridi del capo caccia e alle fruste. Compatta, le code in alto, le teste basse, corse su la traccia della volpe.

Il Mastro dette di sprone al suo grigio, partì veloce di galoppo dietro ai cani.

Dragon, un po' trattenuto, rispose con due falcate d'impazienza, Guido si affidò alla volontà dell'animale passivamente.

La volpe, forse già esperta da altri inseguimenti nell'arte di salvare la coda, aveva preso un gran vantaggio su i cani, filava dritta e rapida sperando salvarsi con la sveltezza delle sue gambe.

Si andava contro sole su di un terreno morbido e erboso; il vento della corsa accendeva il sangue degli inseguitori.

Una maceria fu passata, un'altra, poi una piccola staccionata; intanto una sconosciuta fiducia, un ardimento nuovo si andava trasmettendo in Guido dal suo cavallo: questi gli veniva donando il suo cuore selvaggio e generoso ora ch'egli aveva rinunziato al suo debole cuore affidandosi a lui.

Di fronte ad un'alta staccionata posta sul culmine di una collina il Mastro rallentò l'andatura studiando, con l'occhio esperto, il punto migliore dove avrebbe dovuto dirigere il suo cavallo per saltare.

I due servi si precipitarono, da buoni inglesi avvezzi alle facili *fences* delle loro campagne, sull'ostacolo in gran galoppo.

L'uno dei cavalli rifiutò, l'altro spinto alla disperata con gli sproni tentò il salto, dette degli stinchi nella filagna inchiodata, cadde.

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 esigete la «Croce-Stella»

Goerz Macchine
Modelli pratici della massima solidità per tutti i lavori di Fotografia. Lavoro di precisione.
CATALOGO GRATIS presso tutti i Negozianti di Articoli di fotografia
con Goerz Doppi-Anastigmatici Dagor, Celor o Syntor
Stabilim. Ottici C. P. GOERZ Soc. per Azioni
BERLIN-FRIEDENAU 44 (Germania).
VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK

CASA DI NOVITÀ Oettinger & C. Zurigo
Fornitori della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia
Stoffe eleganti ALTA NOVITÀ IN Seta, Lana, Velluto per Signora e per Signore
Campionario franco a domicilio per tutto il mondo

IL LIQUORE STREGA LO SI TROVA DA PER TUTTO
ALBERTI BENEVENTO

Ved. di Gio. BARONCINI — MILANO - Via Manzoni, 16 — BIANCHERIE CORREDI da SPOSA da CASA - per NEONATO

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

— Capperi, è tosta! — grugnì il Mastro vedendo la staccionata rimanere salda dopo l'urto ricevuto dal cavallo e diresse il suo grigio studiando il salto con precauzione. Il grigio rifiutò e il Mastro bestemmiò. Dragon superò con uno slancio mirabile l'ostacolo.

Guido si trovò solo dall'altra parte della collina galoppando in discesa.

Gli ultimi cani della muta, che andava facendo la fila, lo precedevano di pochi metri; aveva però in vista il gruppo dei più forti che andavano, andavano, rapidi silenziosi allungandosi sul prato.

Il giovane godeva, l'occhio attento, il viso in fiamma, calmo il cuore, l'animo esaltato da quel prodigio che lo rendeva ammirato dinanzi a sè stesso.

Arrivando gli ultimi cani stanchi li animò con la voce. Si sentì bello, forte, allegro, felice.

Il rumore di un galoppo alle spalle lo fece volgere indietro. Era il Mastro che lo raggiungeva. Con la voce un po' velata dall'ansimo che gli dava il lungo esercizio violento questi gli disse: — Bravo! hai fatto bene a farmi la strada, la staccionata era buona, ma buona assai. Ha fermato la caccia, vedrai che saremo soli per un bel po'. Bravo!

Guido accarezzò sul collo Dragon madido di sudore ma non stanco.

— Va pure tu avanti, — soggiunse il Mastro al giovine centauro mentre si dirigevano su di un'altra staccionata.

Dragon sembrava davvero avesse le ali; il buon grigio lo imitò.

— La volpe è in vista, ecco la prendono! Avanti, avanti! Bambret, coraggio. Prendila, Capet! — urlò il Mastro che, pur da lungi, riconosceva i suoi cani migliori. — Ecco l'acciuffano, così, così!

La volpe stanca tentò sottrarsi alle bocche feroci con un ultimo inutile sforzo. Un cane l'addentò, un altro ancora, fu un viluppo ringhioso di code, di groppe, di teste su la vittima.

Smontando il Mastro guardò l'orologio.

— Cinquantasette veri minuti di galoppo.

Guido, pure disceso, teneva con la frusta i cani lontani dalla volpe morta, ingordi del gusto del sangue.

Giungevano su i cavalli, sfiniti, i due servi, appariva lontano qualche cacciatore.

— Mi permetterai di darti la coda, te la sei ben meritata; sarà il ricordo di un bellissimo galoppo.

— Grazie, l'accetterò volentieri.

— Hai un buonissimo cavallo.

— È vero, sono molto contento del mio Dragon.

— Ma anche tu vai bene. Quanto tempo è che cacci?

— Due anni.

— Io, venti.

— Il merito è maggiore quando si va come te.

Il Mastro sorrise, poi prese al braccio Guido, lo trasse un poco in disparte dagli altri che arrivati e scesi da cavallo si aggruppavano intorno ai cani e alla volpe che uno dei servi teneva per le gambe, mentre l'altro le tagliava la testa e la coda: gli disse amichevole:

— Ho sentito dire che tu ieri sera al teatro avesti un incidente noioso, è vero?

— Sì, ho mandato oggi a sfidare Bruno Scarpi.

— Ti batterai?

— Credo domattina.

— Verrò a sentire notizie a casa tua.

— Grazie.

Si strinsero forte la mano.

— Spero, — soggiunse Guido, — di poterti raccontare domattina di avere dato una bella sciabolata.

*

— È in casa il marchese d'Almonte?

Alla domanda che il Mastro rivolgeva al portiere, questi uscito fuori dal suo sgabuzzino a piè della scala rispose:

— Non ancora, Eccellenza. — Poi con aria misteriosa e seria soggiunse: — È partito stamani presto in automobile chiusa, accompagnato da due signori ed un ufficiale; uno di questi signori era un medico. Il cameriere del signor marchese mi ha detto che c'erano dei guai per aria.... pover'uomo piangeva.... diceva che l'aveva visto nascere il suo signorino.... mah!

Il Mastro accolse con bonaria indulgenza

RISPARMIO del 25 %
Compagnia di VENEZIA-MURANO
VENEZIA, Palazzo da Mula.
Casa di confidenza fondata nel 1866.
Fabbriche di MOBILI ARTISTICI e COMUNI
Decorazioni complete di Palazzi, Ville, Alberghi,
A FORFAIT
Cataloghi e progetti GRATIS Pagamenti anche posticipati
OPIFICI PROPRI nel VENETO ed in BRIANZA
Esposiz. di Torino 1911: INDUSTRIE ARTISTICHE
Esposiz. di Roma 1911: PADIGLIONE VENETO
Case a Parigi, Londra, New York, Buenos Ayres

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE

GIOIELLERIE OREFICERIE ARGENTERIE CATENELLE VENEZ.
PALMETTA
BREVETTATI DA S.M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

LOZIONE di QUINTA ESSENZA di CAMOMILLA
Meravigliosa per conservare la tinta bionda ai capelli. — È assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. È ottima per i bambini.
ANTIPELLICOLARE per ECCELLENZA
Lire 6 il flacone.
BERTINI - Profumiere, VENEZIA
Merceria Orologio n. 219-21
In ROMA presso la Profumeria LUCIANI.

"AU CORSET GRACIEUX"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 525
Grande Assortimento delle ultime Creazioni di PARIGI
Articoli di ogni Genere dal corrente al più fino
Nuovo Catalogo GRATIS dietro richiesta
Sala di prova.

Parfum de Gran Marque
ETOILE DE NAPOLEON
Viville
PARIS
GUSTAVO CANDIDO - Agente generale per l'Italia
Via Nino Bixio, 3 - MILANO.

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE TOSSE
per la cura della Tosse I Tranche

PHILODERMINE
Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA
F. WOLFF & SOHN
PARFUMERIE
KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, via Principe Umberto, 28

"BARAGIOLA" ISTITUTO INTERNAZIONALE
Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.
RIVA SAN VITALE
LAGO DI LUGANO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

queste confidenze non richieste; anche lui era un poco preoccupato della sorte dell'amico e preferiva distrarsi ascoltando qualcuno chiacchierare che continuare a passeggiare solo su e giù per il marciapiede, come già faceva da una buona mezz'ora.

— A che ora sono partiti?

— Saranno state le sette, circa.

— Nessuno si è visto ancora?

— Nessuno. Oh anzi! Una signora è venuta poco fa, mi ha domandato del signor marchese, poi è salita su in fretta ed è discesa di nuovo. Una bella signora! Mah!...

Il portiere, ch'era vecchio ed aveva una lunga e veneranda barba bianca, si credè permesso di sentenziare di fronte a sua eccellenza che lo sbirciava ambiguamente tirandosi i mozziconi dei baffi biondi tagliati a spazzolino:

— Mah! Chi disse donna disse danno.

Il Mastro della caccia alla volpe e il portiere si scambiarono un espressivo sguardo di misogina fratellanza.

Tutti gli uomini di ogni classe e d ogni intelletto si trovano sempre d'accordo nel dire male delle donne.

Il portiere venne su la soglia, si avanzò nella strada, guardò, facendosi tettoia agli occhi con la mano su per la lunga strada popolosa e solatia.

— Mi pare di riconoscere l'automobile lassù allo svolto. È una macchina rossa, la vede, Eccellenza? Sono loro, sì, eccoli. Speriamo in Dio!

— Tutto bene! — urlò l'avvocato Lupetti affacciandosi al finestrino prima che l'automobile fermasse dinanzi al portone.

Il Mastro strinse forte la mano a Guido, un po' pallido, ma raggiante in viso come un giovane guerriero vincitore.

— Su, su, in casa subito, — ammonì l'avvocato. — Su, su presto! Tutto è andato liscio e pulito, senza seccature poliziesche, nè soverchie indiscrezioni di curiosi. Tenente, nasconda sotto il mantello i corpi di reato.

Il tenente fece sparire sotto il mantello le sciabole: entrarono.

Il portiere venerando si sberrettò fino a terra.

— Al secondo assalto una sciabolata alla figura, un taglio dalla bocca all'orecchio, un vero buon ricordo che il signor Scarpi terrà per tutta la vita, e ammirerà ogni volta che andrà allo specchio. Guido si è portato ammirabilmente.

Raccontava al Mastro il tenente di Sangervasio salendo le scale.

— Oh del fegato suo non ne dubitavo, l'ho notato anche in caccia ieri. Confesso che prima lo credevo tutt'altro, ma ieri mi si è rivelato. Oh il fegato ce l'ha quel ragazzo!

— Davvero!

— Ieri mi ha fatto la strada due volte su due staccionate che, credi a me, si facevano rispettare.

— Davvero?... È una grande scuola per il coraggio la caccia.

Con gran sollecitudine il servo che venne alla porta consegnò una lettera al padrone. Questi riconobbe la scrittura, lacerò la busta, e lesse, senza complimenti per gli amici.

Gli occhi di Guido s'illuminarono di gioia. Era la Diva che baciava in fronte l'Eroe.

ANTONIO PALMIERI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Rosa Roccatagliata
PIAZZA FONTANE MAROSE, 18 - p. p.
GENOVA
Grand Prix Parigi 1900 — Dipl. d'Onore Milano 1906
BUSTI Modelli delle Primarie Case di Parigi.
CATALOGHI A RICHIESTA.

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Encistosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spavenii, Giarde, Formelle, Mollette e Vescioni.
L'UNGUENTO ROSSO MÉRÉ
il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccie.
Sforzi, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MÉRÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
UNICO PREPARATORE: P. MÉRÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)
AGENTE GENERALE: Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBIO

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per BARBA e CAPELLI
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze vensefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. - Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

Apparecchi fotografici e obbiettivi
Listino speciale gratis e franco 61.P
Voigtländer & Sohn A.G.
Braunschweig

Chinderia a carti e tabacchi
FUMATE SEMPRE LE SIGARETTE CON LA CARTA BREVETTATA E DEPOSITATA
COHOBA
DI PURO TABACCO 10 cmi
IGIENICA - DELIZIOSA!
Cartiere F. Giordano E. Genova

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato
Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.
Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA
Garanzia per l'uso nei paesi tropicali
CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:
CARL ZEISS - MILANO
Piazza del Duomo, 19.
Jena - Berlino - Francoforte s/M. - Amburgo
Londra - Pietroburgo - Parigi - Vienna.
CARL ZEISS JENA

Salsa
LEA & PERRINS.
dà sapore e piccante alle pietanze: carne, minestre, pesce formaggio, caccia, pollame e insalata.
Originale e genuina WORCESTERSHIRE.
Brevetto di S.M. Edoardo VII.
Vendita all' ingrosso presso I LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, presso la Società CROSSE & BLACKWELL, Limited, e generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

LA SETTIMANA.

Il 28 il Re ha visitata Alessandria. Il 29 a mezzogiorno sono cessate le grandi manovre nel Monferrato. Il re nel pomeriggio ha visitati gli *hangars* dei dirigibili ed ha fatta una ascensione di circa 30 minuti sul *P2*. La famiglia reale è ritornata la sera del 31 a Racconigi. Il 30, sotto la presidenza di Giolitti, vi è stato un Consiglio di ministri, nel quale, fra altro, sono stati determinati i criteri per la composizione della Commissione consultiva per il riordinamento delle ferrovie. Giolitti è partito la mattina del 1 da Roma per Anticoli. Il 2 a Firenze vi è stato un notevole convegno di deputati e personalità a costituire la Federazione così detta dei "Giovani Liberali", ufficialmente antigiolittiani, ed ha deliberato voti per una politica estera attiva che salvi i diritti dell'Italia nel Mediterraneo, contro il suffragio universale e contro il monopolio delle assicurazioni. Il 3 a Brindisi si è imbarcato per Costantinopoli il nuovo ambasciatore italiano marchese Garroni. Il 2 a Roma è stato inaugurato il VII Congresso internazionale fra gli studenti universitari. Il 28 a Torino, presente il Duca di Genova, è stato inaugurato nel salone della Borsa il Congresso forestale, con discorsi dell'on. Luzzatti e del ministro Nitti. Il 29 nel locale del Politecnico, con discorsi di Luzzatti e del ministro Nitti, è stata inaugurata la Mostra d'igiene industriale. Il 3 a Torino vi è stata una solenne commemorazione forense dei giuristi del risorgimento, nel salone delle feste all'Esposizione, presente il Re, ed oratore il senatore Vittorio Scialoia. Un 200 telegrafisti del Congresso internazionale di Torino si sono recati a Campagno Volta ad inaugurare una lapide in onore di Alessandro Volta; ha parlato il prof. Battelli, presente il ministro Calissano. Il 3 in Alzate è stato inaugurato monumento al Pierce garibaldino Anzani. Il 3 è stata inaugurata la nuova strada di montagna da Calolzio ad Erve. All'Isola d'Elba il 29 è stato ferito proditoriamente il comm. Giacomo Mellini direttore generale delle miniere dei bagni, nel suo paese di Cavo. Il 31 a Rimini all'Ippodromo Flamini l'aviatore Maniscero è caduto farendosi gravemente e frantumando l'areoplano. Un comunicato del 28 sulla *San Giorgio* ha annunziato che la nave, alleggerita già di circa 1500 tonnellate di peso, comincia a muoversi. Il 3 nei lavori attorno alla *San Giorgio* è stato ottenuto un notevole sollevamento della prora della nave. Il 27 a Velletri sono avvenuti incidenti e tumulti fra i varii partiti locali per le elezioni comunali suppletive. A Marino la sera dell'1, il segretario del Circolo socialista è stato pugnalato da un repubblicano. Anche il 28 i tramvieri a Napoli hanno fatto sciopero, ed hanno provocate dolose esplosioni contro i trami in circolazione. Il 26 sonovi stati disordini e dimostrazioni ad Aradeo, Neviano e Secli (Lecce) per la questione del nome da dare alla stazione ferroviaria che

(Continua nella pagina seguente.)

Busch

Binocoli a prisma

THALIAR. STEREO ULTRALUX. LYNCOP. SOLLUX. STELLUX. TERLUX.

Ingrandimenti 2 1/2 — 18 volte

Esposizione universale di Bruxelles 1910 GRAND PRIX

In vendita in tutti i negozi d'ottica.

CATALOGO GRATIS E FRANCO.

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1800.

Waterman's Ideal Fountain Pen

SU OGNI PENNA A SERBATOIO

ESIGETE LA MARCA

Waterman Ideal Fountain Pen

che è la sola marca garantita.

In vendita presso le principali Cartolerie del Regno.

CATALOGHI ILLUSTRATI GRATIS

dalla Concessionaria per la vendita in Italia

L. & C. HARDTMUTH — MILANO, Via Bossi, 4

Piramidone

Raccomandato da Autorità Mediche

come l'"MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.

Flaconi orig. di 30 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al flac.
" " 100 " " " " " 3.50 "

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO, Via M. Pagano, 44.

OMEGA

3 GRANDI PREMI BRUXELLES 1897 PARIGI 1900 MILANO 1906

MASSIMA PRECISIONE

NON PIU MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiale vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo spiegativo gratis.* V. LAGALA, - Vico 2° San Giacomo, 1 - NAPOLI.

er avere un bel Seno

fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune lezioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere inganno.

mmentiamo che soltanto un prodotto interno può agire revolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete prese dalla delusione.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse dànno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarle.

Se voi volete acquistare la bellezza del

non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono glialate dal mondo medicale e garantite innocue.

Boccetta con istruzione, L. 6,35: contro assegno L. 6.70.

RATIÉ, *Pharmacien, 5, Passage Verdeau*, PARIS.

ro: Farm. del Dr Zambeletti. 5, p. S. Carlo. Roma: ipocelli, 183, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kernot, 14, Str. ro.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a GIULIA CONTE, Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria) Napoli, Vomero.

Come siamo entrati in Roma (1870).

Ricordi di Ugo PÉSCI

L'autore e il libro sono presentati dal Carducci, il quale decora il libro di un'ampia e splendida prefazione. - 2.ª edizione.

Quattro Lire.

XX Settembre 1870, numero unico, con testo di Adolfo Rossi, 40 pag. in-folio, con 38 inc. L. 1,50

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

In preparazione:

ra di Tripoli, di Enrico Corradini.

rigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

serve i tre paesi. Il 29 a Grisolia, a dodici chilometri da Verbicaro, la popolazione ha ucciso il messo esattoriale Gennaro Cavaliere, designato come untore!...

La sera del 29, in Engadina, si è sfasciata l'armatura dell'arcata centrale di un grande viadotto sulla valle della Mela, dirimpetto a Brail, e vi sono periti 13 operai italiani, ed altri 13 sono rimasti feriti.

Il ministro dei lavori pubblici Augagneur ha pronunziato il 27 un vigoroso discorso contro lo sciopero sui servizi pubblici e contro il sabotaggio. Il 29, in mezzo a grande sorveglianza è stato riaperto il Museo del Louvre chiuso dal 21. Il 30 e 31 nel Passo di Calais e nell'Aime sono avvenuti gravi disordini contro il caro-viveri. Disordini sono accaduti la sera del 31 a Lilla. Il direttore del Louvre, Homolle, è stato il 31 messo in disponibilità. La mattina del 2 presso Rigny la Nonneuse, nell'Aube, è caduto l'aviatore luogotenente De Grailly, rimanendo ucciso, e quasi contemporaneamente, presso Nangis, è caduto, uccidendosi, il capitano De Carmine. Il 2 l'aviatore Marron è caduto presso Berchers les-Pierres per un arresto del motore, rimanendo ucciso. Una lunga vertenza della femminista Arria Ly contro il giornalista Massat di Tolosa è finita il 2 con uno schiaffo che la Ly è arrivata a dare al Massat, il quale le ha anche rilasciata una dichiarazione di rispettabilità. Il 2 a Murbenge vi è stato lo sciopero generale, con gravi tumulti. Il 3 settembre con alla testa l'ambasciatore italiano Tittoni, la Società degli Artisti italiani di Parigi ha compiuto un pellegrinaggio artistico ad Amboise. Il 3 a Lione gli elementi anarchici rivoluzionari hanno deliberato lo sciopero generale nel caso di guerra. Il 2 in varii luoghi del Belgio vi sono state chiassose dimostrazioni di donne contro il caro-viveri.

Il 28 alle 7 una pattuglia di cacciatori tirolesi a Cima Mandriolo ha compiuto un nuovo sconfinamento, venendo, prima di ritirarsi, a contestazioni con le guardie di finanza italiane. Il 28 sono stati arrestati a Trieste i grossi commercianti in legnami fratelli Giulio ed Emilio Segrè, sospetti di incendii dolosi. Il 28 a Przemysl, Polonia austriaca, si è riunito il Congresso Cattolico polacco, con rappresentanze dei polacchi dei tre imperi, ed è stata votata protesta contro l'usurpazione del potere temporale del Papa da parte dell'Italia. L'1 ad Ischl l'imperatore Francesco Giuseppe ha trattenuto in lunga udienza il ministro d'Aehrenthal.

Il 27 ad Amburgo l'imperatore Guglielmo ha fatto un discorso sul diritto della Germania di competere commercialmente con le altre nazioni, ma in senso pacifista. Il 29 a Berlino sono stati arrestati i banchieri Paolo Kaviet e Martino Gans, per malversazioni per circa 2 milioni e mezzo. L'ambasciatore francese Cambon è rientrato a Berlino la sera del 31. Nel parco di Treptow sulla Sprea è stato tenuto il 3 un grande comizio dei socialisti berlinesi contro l'eventualità di una guerra.

Il 27 per questioni di disciplina è avvenuto un grave ammutinamento al campo nella guarnigione di Cristiania.

Annunziasi da Pietroburgo, 29, che con scambio di cortesi telegrammi fra lo Czar e l'Imperatore del Giappone sono state sistemate le ultime pendenze russo-giapponesi dipendenti dall'ultima guerra. Ad Alexandrowsk, Russia, la sera dell'1 un gruppo di rivoluzionari hanno ucciso la spia Artimienko. Il 1 settembre sono arrivati a Peterhof il re di Serbia, il principe ereditario e la principessa Elena, ricevuti dallo Czar e dalla Czarina; a Corte vi è stato un pranzo d'onore, nel quale lo Czar e il re hanno pronunziato brindisi apologetici della fratellanza russo-serba. Nel pomeriggio del 3 a Peterhof è stato celebrato il matrimonio della principessa Elena di Serbia col gran duca Costantino.

Il 29 incendio ha distrutto in Atene l'Istituto di chimica dell'Università.

Il 26 sui confini del Sangiaccato di Novi Bazar soldati austriaci fecero fuoco su soldati turchi, uccidendo un caporale e ferendo tre uomini. Da Costantinopoli 31 annunziasi conclusa la pace fra il Governo turco e gl'insorti dello Yemen, il 30, diventando l'Iman Jahia governatore di una parte dello Yemen. Il Richter, liberato il 21 dai briganti greci, è arrivato la sera del 30 a Salonicco. L'1 a Nordon, nel Kansas, l'aviatore irlandese Frisbie è caduto rimanendo ucciso. 4 sett.

THEODORE CHAMPION & CIE
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

Stabilimento d'allevamento di Cani di Razza

ARTURO SEYFARTH
Koestritz (Germania)
Fornitore di molte corti Europee. Premiato con le più alte distinzioni.

Spedizioni di diverse specialità di **CANI DI RAZZA** moderni della più nobile discendenza dal più piccolo cane di lusso da salone fino al più grande cane di lusso, da guardia e da difesa, nonchè tutte le specie di **CANI DA CACCIA.**

Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo sotto garanzia del sano arrivo.

Splendido Album illustrato con listino prezzi e descriz. delle razze L. 2,50. Listino prezzi franco a richiesta.

Volete la salute??

Bevete **il FERRO-CHINA-BISLERI**

tonico ricostituente del sangue.

A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Felice BISLERI & C. - Milano.

MEMORIE della Baronessa OLIMPIA SAVIO
Recentissima pubblicazione
pubblicate con note dall'Avv. Prof. Raffaello RICCI
Due volumi in-16: **LIRE 7,50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Il 15 corrente esce Il Numero speciale
in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da figurini colorati e in nero, interamente dedicato alle
Mode d'Autunno
e alle ultime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il Chic Parisien, Les Modes, ecc., con Corriere della Moda, e articoli che trattano di tutto quanto interessa il mondo femminile. Fra le cose più importanti, contiene:

Pagine a colori con splendidi figurini di mode per serate e passeggio.
Un grande panorama a colori di abbigliamenti da passeggio e da visita.
Un panorama in nero delle mode più recenti per signora.
Una tavola di ricami per oggetti di biancheria e modelli per vestiti, veste da camera, camicette, ecc.
Un modello tagliato d'ultima novità d'abito intero per signora.
Copertina in **tricromia** con **elegante figurino.**
DUE LIRE
(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode MARGHERITA, edizione di lusso, che costa L. 20 l'anno).
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione:
GIUSEPPE MAZZINI
EPISTOLARIO INEDITO (1836-1864)
Commenti e note di T. PALAMENGHI-CRISPI
Un volume in-8, in carta di lusso, arricchito da fac-simili di lettere di Mazzini e di altri, e da 5 ritratti. **DIECI LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano.

ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
Sommario del N. 37:
ALL'ESPOSIZIONE DI ROMA: IL PANORAMA DI ROMA.
IL FAZZOLETTO TURCHINO, racconto di **A. Bequet.**
UN AMORE GIOVANILE DELLO CZAR.
LE LETTERE DEL CONTE DI CAVOUR A LA CONTESSA DE CIRCOURT, di **A. Matteucci.**
GELSOMINI DI NOTTE, di **Matilde Serao.**
LE BOMBE DI CHEZ MAXIM.
EGLI È SUL MAR! poesia di **Tommaso Cannizzàro.**
LA MUSICA NELLE UNIVERSITÀ GERMANICHE.
LORDS E NOBILTÀ RECENTE.
UN GRANDE POETA DIALETTALE.
IL FLAGELLO DELLE MANCIE A BERLINO E... ALTROVE, di **Mario Mariani.**
LA STATISTICA DELLE BANCHE POPOLARI.
RE DI CUORI, romanzo di **A. G. Barrili.**
La pagina illustrata: IL PADIGLIONE DELLE MARCHE all'Esposizione Etnografica di Roma.
La pagina dell'ora d'ozio.
Album fotografico:
Le grandi manovre nel Monferrato: Il Re e il generale Ponza di San Martino davanti gli *hangars* dei dirigibili. Il Duca d'Aosta sull'altura di Cottolengo. — *La sparizione della "Gioconda"*: Il Louvre, donde venne trafugata. Il vuoto lasciato nella parete del Louvre. Il Ritratto del marito della Gioconda (disegno di Leonardo da Vinci). — Il busto di Gentile da Foligno a Perugia. — Il senatore Giuseppe Borgnini. — L'Abbazia di Einsiedeln in Svizzera, dove villeggia il cardinal Rampolla.
Il prezzo del numero (16 pag. di testo, 8 di illustrazioni) è di Cent. **10.** Abbonamento annuo, Lire **5,50.** (Estero, Fr. 8,50).
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
IL BAGNO D'ARIA
DEL DOTTOR ENRICO LAHMANN
Dalla IV edizione tedesca, versione curata ed aumentata da **Attilio Romano**, con prefazione ed aggiunte del dottor **Alessandro Clerici** *(Dott. Ry)*
Il bagno d'aria come fattore terapeutico e d'invigorimento del dott. E. LAHMANN.
I bagni d'aria e la riforma delle vestimenta, di A. ROMANO.
I bagni d'aria e l'antropologia, del dott. A. CLERICI.
In-16, di 140 pag., con 20 illustrazioni fuori testo: **L. 2.**
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

NUOVA EDIZIONE
GUIDA DELLA SVIZZERA
Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni nei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato.
TRE LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

DOMENICO TUMIATI
TRIPOLITANIA
Il mare dei corsari. — Tripoli misteriosa. — Donne Saracene. — Musica al vento. — L'Eden. — Le fauci del Sahara. — Verso la "Montagna Verde". Il golfo delle Sirene. — La chioma di Berenice. — Il primo bivacco. — Tra i Beduini. — Il nido dell'aquila. — Rumia. — La cavalcata notturna. — Le orme dei giganti. — Violette tunisine. — Una morte a Sfaks. — Il marabuto del Giem. — La città santa. — L'ultima Harim. — La nuova Tunisi. — Il bagno di Didone. — Ulterios!
Un volume in-16, di 340 pagine: **Lire 3,50.**
Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

SCIROPPO-PAGLIANO
LIQUIDO, in POLVERE, in CACHETS.
Inventato nel 1838 dal Prof. **Girolamo PAGLIANO** in FIRENZE Via Pandolfini.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia a pagina 369.
70 anni di successo incontrastato.
Ultima Onorificenza — Gran Diploma di Medaglia d'Oro — Esposizione Internazionale di BUENOS AIRES 1911.